



EUR GUIDE

MANUALE DI EUROGUIDE

 versione italiana



Go! onderwijs
van de Vlaamse
Gemeenschap



EUROPEAN FOUNDATION FOR
DEMOCRACY



dia



This project is co-funded by the Internal Security
Fund of the European Union – **GA N° 871038**

Educare alla convivenza democratica

Guida pratica per
insegnanti e operatori del sociale
in Italia



Creare e/o costruire sempre nuovi ponti è forse la più grande e valevole missione che la Scuola a livello mondiale deve e dovrà concretizzare con il massimo impegno, umiltà, altruismo, disposizione all'ascolto, sostenendo i giovani in tutti i modi possibili. Io ci credo.

N. Z., insegnante.

Il progetto EUROGUIDE

Il progetto EUROGUIDE è cofinanziato dall'Unione Europea - GA N. 871038. L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare un kit di strumenti online per supportare insegnanti e operatori del sociale nel loro lavoro con i giovani in cinque paesi europei (Belgio, Italia, Paesi Bassi, Svezia e Ungheria). Nello specifico, si intende rafforzare e potenziare le competenze di questi professionisti per aiutarli a reagire in modo proattivo e pragmatico a questioni controverse e a dibattiti polarizzanti che possono avere luogo a scuola come al di fuori di essa.

Il progetto mira a favorire un dialogo costruttivo con i giovani e, a livello più ampio, a contribuire nella creazione di un ambiente idoneo per potenziare la loro resilienza nei confronti delle narrative estremiste. A questo proposito, il progetto ha tra le sue finalità quella di sviluppare un programma di formazione online che includa: a) tecniche di dialogo e promozione dei valori europei; b) manuali per insegnanti e operatori del sociale nei cinque Paesi sopra citati e in sei lingue (olandese, fiammingo, francese, italiano, svedese e ungherese); c) un quiz online per professionisti del settore da utilizzare con studenti, giovani e accolti in tema di fake news, teorie cospirative, narrative estremiste, relazioni di genere e problematiche legate alla sfera del vivere insieme. Il materiale prodotto sarà accessibile gratuitamente.

Una delle principali sfide nel creare risorse per sostenere insegnanti e operatori del sociale nel loro lavoro con i giovani è data dal fatto che le questioni controverse e polarizzanti possono variare significativamente tra i diversi stati membri dell'Unione europea. Il progetto EUROGUIDE, oltre a fornire materiale specifico per ognuno dei Paesi coinvolti attraverso ricerca, interviste e seminari con insegnanti e operatori del sociale, si propone di incentivare il dialogo con i giovani promuovendo i valori democratici e i diritti umani che costituiscono le fondamenta dell'Unione europea.

I partner del progetto EUROGUIDE sono:

- EUROPEAN FOUNDATION FOR DEMOCRACY (EFD)
- CEAPIRE, HET GEMEENSCHAPSONDERWIJS (GO!)
- POLITICAL CAPITAL SZOLGALTATO KFT (POL CAP)
- DEMOKRATIKUS IFJUSAGERT ALAPITVANY (DIA)
- ASSOCIAZIONE NAZIONALE ASSISTENTI SOCIALI (ASSNAS)
- NOMOS CENTRO STUDI PARLAMENTARI SRL (NOMOS)
- ISTITUTO DON CALABRIA (IRCCS)
- COORDINAMENTO NAZIONALE COMUNITA' DI ACCOGLIENZA ASSOCIAZIONE (CNCA)
- STICHTING THE CONFLICT AND EDUCATION LEARNING LABORATORY (CELL).

Per ulteriori informazioni, è possibile visitare il sito web EUROGUIDE: www.euroguide-project.eu

Ringraziamenti

Agli insegnanti, ai dirigenti scolastici, agli educatori, alle Forze dell'Ordine e agli operatori del sociale che hanno fornito il loro prezioso contributo alla creazione di questa guida va il nostro più sentito ringraziamento. Questa guida è anzitutto il frutto dello scambio di buone pratiche, di preoccupazioni e di voglia di reagire di professionisti nel campo dell'educazione e del sociale che hanno condiviso il loro tempo e le loro preziose esperienze con i partner del progetto EUROGUIDE. Senza di essi, questa guida non avrebbe potuto essere realizzata.

Un caloroso ringraziamento deve, inoltre, essere destinato all'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD) – strumento operativo interforze, istituito nel 2010, nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza – e all'UNAR – Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri – per il dialogo e il materiale informativo fornito a questa guida. In particolare, si ringraziano il dott. Stefano Chirico e la dott.ssa Lucia Gori di OSCAD, la dott.ssa Ada Ferrara di UNAR e il dott. Enrico Colarossi della European Foundation for Democracy per il materiale fornito e la disponibilità al dialogo.

Infine, il nostro grazie è rivolto a tutte quelle organizzazioni della società civile che lavorano costantemente per aiutare i giovani nel loro processo di crescita. La loro esistenza è un ulteriore e prezioso strumento di possibile confronto a disposizione di insegnanti e operatori del sociale nella gestione di casi controversi durante il loro lavoro con i giovani.



Il progetto EUROGUIDE.....	3
Ringraziamenti	4
Indice.....	5
Introduzione	9
Linee guida.....	11
Vivere insieme	13
1. <i>Come gestire situazioni di discriminazione, razzismo e xenofobia tra giovani/studenti/accolti in tema di orientamento sessuale, credo religioso, colore della pelle o caratteristiche culturali?</i>	13
La reazione negativa al diverso	13
La paura del diverso	13
Esercizi e giochi	13
I testi legislativi	14
Invitare esperti	14
Diversi livelli di gravità.....	15
Il cibo come strumento di condivisione	15
2. <i>Come gestire discussioni tra giovani/studenti/accolti attorno al tema e al concetto di “immigrato”?</i>	16
Definizioni.....	16
DiMMi – Diari Multimediali Migrant	16
3. <i>Come reagire di fronte a casi di emarginazione, intolleranza e discriminazione nei confronti di giovani/studenti/accolti diversamente abili?</i>	17
Tempestività.....	17
Manifesto delle parole ostili.....	17
Disturbo dello spettro autistico.....	17
Sindrome di Asperger	18
Pluriclasse e ASL	18
Regolamenti scolastici.....	18
4. <i>Come gestire conflitti o atti discriminatori tra giovani/studenti/accolti per ragioni legate al ceto sociale?</i>	19
Testi utili per una discussione partecipata.....	19
Dialogo con i genitori	19
Testimonianze	20
5. <i>Come reagire di fronte a casi di bullismo tra giovani/studenti/accolti?</i>	21
Bullismo e Cyberbullismo	21
Generazioni Connesse	21
Come segnalare	21
Assistenti sociali e psicologi	22
Attività di vigilanza	22
Tecniche di lavoro cooperativo	22
6. <i>Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che discutono in merito alla necessità di reintrodurre la pena di morte in Italia?</i>	23
La Costituzione	23
Filosofia, storia e letteratura	23

“Parliamone in classe”	23
------------------------------	----

Le relazioni di genere.....24

1. Come reagire di fronte all'insubordinazione o alla contestazione nei confronti dell'autorità femminile da parte di giovani/studenti/accolti?	24
Comprendere il tema	24
Il dirigente scolastico e le famiglie	24
Programmi interdisciplinari	24
Associazioni esterne	25
2. Come reagire di fronte a situazioni di sorveglianza, controllo e violenza psicologica o fisica di cui sono vittime giovani ragazze/studentesse/accolte?	26
Contattare la famiglia	26
Il portale dell'Arma dei Carabinieri	26
Consiglio di classe straordinario	26
Moduli di approfondimento	26
Casi di sorveglianza e controllo	26
Casi di stalking	27
Telefono Azzurro	27
3. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che stanno per essere soggetti a un matrimonio forzato?	28
Il codice penale	28
Sensibilizzazione e informazione	28
Alcuni segnali	28
4. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che sostengono che le donne che non indossano il velo dovrebbero essere redarguite o punite perché non rispettano la legge islamica e/o perché provocano gli istinti dell'uomo?	29
Dialogo con le famiglie	29
In caso di abbandono scolastico	29
Diritti umani e libertà democratiche	29

Identità e società.....30

1. Come reagire di fronte a situazioni in cui giovani/studenti/accolti mostrano intolleranza nei confronti dell'ordinamento democratico e delle sue istituzioni e/o una vicinanza a ideologie estremiste autoritarie e violente?	30
Laboratori di democrazia	30
Provocazioni?	30
Segnalazione	30
2. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che visionano o distribuiscono materiale di propaganda estremista e violenta in classe o al di fuori della scuola?	31
La natura del materiale in oggetto	31
Apologia di terrorismo	31
Analisi dei discorsi di propaganda	31
3. Come interagire con giovani/studenti/accolti figli di genitori che si trovano in stato di detenzione carceraria o che sono legati a clan della criminalità organizzata?	32
Rapporto empatico	32
Vite in cerca di verità e riscatto	32
Contro le MaleBestie	32
Comunità di accoglienza	33

4. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che sposano come verità letterali alcune note fake news o teorie cospirative prive di riscontro?	34
Ascolto e dialogo	34
Decalogo anti-fake news	34
Alfabetizzazione digitale.....	34
Strategie di inoculazione	35
Comprendere e non schernire	35
5. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che discutono su argomenti controversi della contemporaneità come i conflitti mediorientali?	36
Regole di discussione	36
Contestualizzare	36
Se la situazione degenera.....	36
6. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che mostrano un repentino cambiamento nelle relazioni con gli altri (si isolano, cambiano modo di vestire e/o hanno un crollo nel rendimento scolastico)?	37
Non sottovalutare	37
In presenza di sette	37
Conversioni religiose	37
Affettività e sessualità	38
Depressione.....	38
Motivazioni familiari.....	38
7. Come reagire davanti a discussioni o conflitti tra giovani/studenti/accolti di diversa identità religiosa? .	39
Scuola pubblica: laica e plurale	39
Strumenti ed esempi	39
Gestione dei conflitti	39
8. Come reagire davanti a discussioni o conflitti tra studenti derivanti dall'esposizione di simboli religiosi nella scuola pubblica?	40
Scuola di tutti	40
Il crocifisso a scuola.....	40
Il velo islamico	41
9. Come reagire se, durante i periodi di digiuno annuali previsti in alcune religioni, alcuni giovani/studenti/accolti hanno difficoltà a concentrarsi in classe o a svolgere attività fisiche e sportive?.....	42
Dialogo con le famiglie	42
I rischi per la salute.....	42
Dialogo con i giovani	42
10. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che manifestano segnali di disturbo del comportamento alimentare?	43
Supporto medico e psicologico	43
Disegnare se stessi	43
Sapori e odori	43
Direzioni di intervento.....	44
11. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che rivendicano e accettano solo l'autorità religiosa e non quella dell'istituzione scolastica o del Paese in cui vivono?.....	45
Libertà religiosa	45
Facilitatori prima che esperti	45
Valutazione di gruppo	45
Educazione alla legalità	46
Non interrompere il dialogo.....	46

12.	<i>Come reagire di fronte a informazioni che mi fanno pensare che uno dei miei giovani/studenti/accolti stia prendendo in considerazione l'idea di recarsi all'estero per prendere parte a un conflitto armato?.....</i>	46
	Segnalare.....	46
	Possibilità di reato.....	47
	Informare sui rischi.....	47
13.	<i>Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che si scontrano discutendo di attacchi terroristici?.....</i>	48
	Dialogo empatico.....	48
	Indagare le motivazioni.....	48
	Concentrarsi sugli aspetti in comune.....	48
14.	<i>Come reagire davanti a giovani/studenti/accolti che discutono delle differenze tra nord e sud Italia attraverso commenti offensivi?.....</i>	49
	La Repubblica è «una e indivisibile».....	49
	In caso di turpiloquio.....	49
	Storia, italiano e geografia.....	49
15.	<i>Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che mostrano approvazione nei confronti dei cosiddetti “delitti d’onore”?.....</i>	50
	Lo Stato di diritto.....	50
	Percorsi educativi.....	50
	Cultura della legalità.....	50
16.	<i>Come reagire di fronte a studenti che non partecipano alle uscite educative e alle gite scolastiche?... ..</i>	51
	Disciplina di riferimento.....	51
	Il numero dei partecipanti.....	51
	Non voglio o non posso partecipare.....	52
	Riflessioni finali	53
	A chi rivolgersi?	55
	Annessi	61
	Annesso 1 – Segnali di allerta.....	61
	Annesso 2 – Scheda informativa OSCAD.....	62
	Annesso 3 – Scheda informativa UNAR.....	65
	Annesso 4 – Gestione dei conflitti: Giochi e Simulazioni	69



Il tuo amico Ibrahim è marocchino, eppure con lui vai d'accordo.

Sì, ma lui lo conosco!

Questa guida di primo intervento nasce dall'esigenza espressa da insegnanti delle scuole secondarie e operatori del sociale di ricevere un supporto nella gestione di casi controversi e narrative polarizzanti durante il loro lavoro con giovani/studenti/accolti.

Durante gli anni dell'adolescenza, i giovani si trovano in un momento di crescita e sviluppo alla cui base si colloca un processo di costruzione identitaria in termini di credenze, valori, motivazioni e personalità. Si tratta di una fase della vita ricca di sfide all'interno di un mondo interconnesso e complesso che può portare a difficoltà di orientamento e alla ricerca di modelli culturali e valoriali forti in grado di guidarli all'interno di realtà sociali caratterizzate da differenze di natura ideologica, religiosa, sociale, etnica, di genere.... Uno scenario in movimento che è sovente costellato da incertezze, paure, sensi di colpa e ansie che possono essere sfruttati da individui e organizzazioni estremiste per proporre, ai soggetti più vulnerabili, narrazioni polarizzanti basate su una divisione "Noi Vs loro" del mondo che individuano, attraverso l'utilizzo di stereotipi e teorie cospirative, capri espiatori per i disagi, le sofferenze e i problemi presenti all'interno delle nostre società.

Insegnanti e operatori del sociale si trovano in prima linea nell' intercettare queste narrazioni, cogliere i disagi dei più giovani e offrire loro un'alleanza per imparare a dialogare e a fronteggiare le complessità organizzando percorsi educativi idonei. In molti casi, purtroppo, le interviste realizzate per questo progetto segnalano un senso di solitudine da parte di tali professionisti: «mi chiedo come posso intervenire avendo un incontro a settimana», «facciamo fatica ad affrontare queste situazioni», «non c'è abbastanza tempo né preparazione psico-pedagogica per affrontare alcune tematiche», «mancano strumenti di comunicazione», «C'è una delega all'esterno», «I ragazzi, comunque, ci vedono come dei professori», «nel caso di problemi non si sa bene da chi farsi aiutare»... Anche per tali ragioni, le linee guida proposte in questo manuale raccolgono situazioni specifiche riscontrate dai professionisti intervistati, nel tentativo di dare risposte a casi reali avvenuti all'interno del mondo scuola o al di fuori di esso nel lavoro con studenti/giovani/accolti. Per ogni caso riscontrato, sono stati forniti alcuni suggerimenti di primo intervento.

La scuola, gli insegnanti e gli operatori del sociale non possono certamente dare risposta a tutte le istanze dei giovani ma inevitabilmente, come parte del loro lavoro, si trovano a dovere comprendere quali siano i bisogni e i nuclei problematici che coinvolgono le ragazze e i ragazzi con cui si interfacciano. Problematiche e bisogni che, se non affrontati tempestivamente, possono alimentare crisi identitarie, dispersione scolastica nonché la ricerca, da parte dei giovani, di risposte alle loro domande al di fuori della sfera scolastico-educativa, attraverso canali e fonti meno controllati e meno affidabili.

Le situazioni controverse che abbiamo raccolto attraverso l'analisi della letteratura esistente in materia e le interviste a insegnanti e operatori del sociale in Italia sono state suddivise in tre macroaree: **Vivere insieme, Relazioni di genere, Identità e società**. Secondo i professionisti intervistati, tali situazioni conflittuali nascevano, oltre che da problemi familiari, disagi esistenziali e ricerche identitarie, anche da problemi di ordine comunicativo-relazionale (povertà di linguaggio e di strumenti di espressione). L'impoverimento del linguaggio nei più giovani è, in effetti, un fenomeno che appare essere in espansione. Una povertà che, secondo i dati offerti dalla ricerca in campo criminologico, è anche una caratteristica costante dei giovani più violenti i quali sembrano possedere strumenti linguistici scarsi e inefficaci per comunicare se stessi. A questo proposito, Gianrico Carofiglio afferma che chi non ha i nomi per dire la sofferenza la agisce, la esprime

volgendola in violenza con le conseguenze nefaste che vediamo.¹ Una povertà comunicativa che, in breve, si trasforma in un doloroso soffocamento delle emozioni che, infine, può sfociare in forme di violenza (siano esse fisiche o verbali).

Sulla scorta di queste riflessioni, l'invito al dialogo costante con i giovani (e con le loro famiglie), con i colleghi, con il dirigente scolastico, con educatori, psicologi e mediatori culturali, così come l'attenzione nel dotare i giovani di strumenti critici e comunicativi adeguati sono parte integrante di pressoché tutte le raccomandazioni e i suggerimenti proposti in questa guida all'interno delle varie situazioni individuate. Come affermato da Edith Stein, «chi non sa esprimersi è quasi prigioniero della sua anima: non può muoversi liberamente né raggiungere gli altri».²

Per arricchire ulteriormente le possibilità di dialogo, nella sezione **“A chi rivolgersi?”** di questa guida abbiamo inserito un elenco di organizzazioni e associazioni italiane che possono costituire un utile strumento di confronto per approfondire, con i propri giovani/studenti/accolti, tematiche che necessitano dell'intervento di esperti. Coinvolgere gruppi ed esperti esterni nella gestione delle situazioni controverse raccolte in questa guida è molto importante per collocare i temi di discussione sul giusto piano di complessità. In molti casi, infatti, le testimonianze raccolte parlano di conflitti scaturiti da una semplificazione dei dati del reale, da una riduzione della complessità in narrazioni semplicistiche e non supportate da nozioni in materia. Anche la reazione negativa al cosiddetto “diverso” si nutre spesso di idee stereotipate in materia di diversità culturale, idee che costituiscono una mappa cognitiva volta a facilitare la descrizione e la presunta comprensione di fatti complessi riguardanti cittadini stranieri, membri di altre religioni, migranti ecc. Sono emblematiche, a questo proposito, alcune frasi di giovani/studenti/accolti che insegnanti e operatori del sociale hanno riportato durante le interviste. Frasi come «Il tuo amico Ibrahim è marocchino, eppure con lui vai d'accordo». «Sì, ma lui lo conosco!» oppure «Ma lui è Omar!» mettono in luce come, in alcuni casi, diffidenze e stereotipi nascano proprio da uno scarso approfondimento conoscitivo delle tematiche in questione. Inoltre, è utile ricordare, come già brevemente accennato, che i gruppi estremisti e i gruppi terroristici, per le loro attività di reclutamento, utilizzano narrazioni che descrivono il mondo attraverso un codice binario composto da un linguaggio volutamente molto semplice e basato su categorie quali giusto o sbagliato, vero o falso, bianco o nero, senza alcun riguardo per la complessità del reale la quale non permetterebbe loro di apparire altrettanto chiari, netti e seducenti agli occhi e alle orecchie degli individui più vulnerabili.

Nella sezione **“Annessi”**, infine, abbiamo raccolto materiale utile per approfondire alcune tematiche, segnali di allerta e ottenere maggiori informazioni in merito alla possibile gestione di specifiche situazioni controverse per insegnanti e operatori del sociale nel loro lavoro con i giovani.

Questa guida, lo abbiamo detto, si propone di costituire un ausilio di primo intervento per insegnanti e operatori del sociale affinché, attraverso lo scambio di buone pratiche e di esperienze derivanti dal settore, essi possano trovare alcune linee guida utili a reagire di fronte a situazioni di non facile gestione relative al processo di crescita di giovanissimi e adolescenti. Il disagio adolescenziale «rappresenta un modo di crescere del soggetto che nei suoi momenti evolutivi, attraverso tale fenomeno esprime il suo bisogno che è sempre fortemente legato alla sua ricerca di identità».³ Ascoltare i giovani, dialogare con essi, confrontarsi con i colleghi e fare rete è alla base di ogni intervento di successo in questo ambito.

¹ G. Carofiglio, *La manomissione delle parole*, Rizzoli, Milano 2018, p. 18 e ss.

² E. Stein, *La Donna*, Città Nuova, Roma, 2005, p. 255.

³ S. Calaprice Muschitiello, *Formazione, Lavoro, Soggetti deboli. La formazione dei formatori professionali. Un'ipotesi di percorso*, Edizioni Giuseppe Laterza, Bari, 2000.

Nelle pagine che seguono vengono presentate alcune sfide che insegnanti e operatori del sociale si trovano ad affrontare come parte del loro lavoro con giovani, studenti e accolti. Per ognuno di questi casi, sono state proposte delle **linee guida di primo intervento** per i suddetti professionisti.

I suggerimenti elencati si rivolgono principalmente alla gestione di rapporti, comportamenti, dinamiche e contenuti che concernono sia il gruppo classe che i gruppi di giovani che interagiscono al di fuori del contesto scolastico, in presenza di operatori del sociale. Tali contesti e gli esercizi pratici a essi riferiti sono volti ad agevolare l'identificazione di atteggiamenti polarizzanti nei giovani, a fornire suggerimenti di primo intervento e a proporre elementi di valutazione circa l'eventuale necessità di coinvolgere figure professionali specifiche in quelle situazioni in cui si necessita di un approccio più introspettivo e di carattere terapeutico con i singoli individui.

Nel corso delle linee guida proposte, si farà frequentemente cenno all'importanza, per gli insegnanti, di informare il dirigente scolastico circa i casi in oggetto. Il dirigente scolastico svolge un ruolo di primaria importanza all'interno del contesto scolastico. Tale rimando, tuttavia, non deve essere letto nell'ottica di una delega totale della gestione di tali casi al dirigente. Al contrario, tale suggerimento, così come quello di confrontarsi con gli altri colleghi prima di intervenire, si basa sulla necessità di costruire un rapporto comunicativo fortemente inclusivo dal quale tutti gli attori coinvolti possono trarre giovamento, al fine di **evitare ostacoli informativi** che potrebbero ridurre le possibilità d'intervento a favore degli studenti.

Al di là dei suggerimenti specifici che sono stati prodotti per ognuno dei casi elencati nelle pagine successive, un intervento importante che segnaliamo in questa introduzione alle linee guida, in quanto applicabile in gran parte dei casi descritti, è quello della **peer education**. Si tratta di un approccio educativo orizzontale in cui la comunicazione tra pari e il relativo trasferimento di esperienze tra giovani appartenenti a uno stesso gruppo (anagrafico, sociale, ecc.) consentono talvolta il raggiungimento di risultati importanti grazie alla possibilità, per i giovani stessi, di riconoscersi nelle esperienze di un proprio pari, andando oltre l'osservazione di atteggiamenti suggeriti da un adulto. Tale approccio deve naturalmente essere attuato solo dopo opportuna formazione dei giovani che ricopriranno il ruolo di educatori per i loro pari. A questo proposito, il progetto "P.R.E.S.T.O. Peer Related Education Supporting Tools",⁴ finanziato dalla Commissione europea e condotto dal Centro Studi Bruno Ciari, è un utile strumento di supporto per avvicinarsi all'implementazione di tali attività.

Infine, è opportuno fornire **le definizioni** dei tre termini chiave attorno ai quali ruota questa guida: "polarizzazione", "radicalizzazione" ed "educazione alla convivenza democratica":

- **Radicalizzazione:** «Un processo graduale e complesso in cui un individuo o un gruppo abbraccia un'ideologia o una convinzione radicale che accetta, usa o condona la violenza, compresi gli atti di terrorismo, per raggiungere uno scopo politico o ideologico specifico».⁵
- **Polarizzazione:** «Un costrutto di pensiero basato su presupposti di identità - le identità degli altri, che sono raffigurati come "diversi". Il fenomeno coinvolge la comunicazione e il pensiero basato su "Noi e loro". Gli "altri" sono percepiti o presentati come diversi e un problema o una minaccia per il gruppo. Le differenze

⁴ E. Catarsi; Alessio Ciardi, *Project: P.R.E.S.T.O. Peer Related Education Supporting Tools 142301 – LLP -1 – IT - COMENIUS –CMP. Guida alle attività di peer education nella scuola*, Centro Studi Bruno Ciari, Febbraio 2010, http://www.asevinnova.it/wp-content/uploads/2012/07/27_PE_guide_IT.pdf.

⁵ European Commission, "Prevention of radicalisation", https://ec.europa.eu/home-affairs/what-we-do/policies/counter-terrorism/radicalisation_en.

percepiti sono esagerate nelle narrazioni semplicistiche sugli altri, trascurando ciò che i due gruppi hanno in comune».⁶

- **Educazione alla convivenza democratica:** Educazione a una visione pluralistica e aperta della società, alla tolleranza e alla interazione attiva con il diverso senza perdere il senso della propria e della altrui individualità e nel rispetto dei valori democratici e costituzionali.⁷



⁶ S. Lenos, M. Keltjens, *EX POST PAPER RAN POL and EDU meeting on 'Polarisation Management'*, 2017, p. 3, https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/default/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/ran_edu_pol_meeting_polarisation_management_stockholm_10-11_05_2017_en.pdf

⁷ Definizione mutuata da diversi studi in materia.

1. *Come gestire situazioni di discriminazione, razzismo e xenofobia tra giovani/studenti/accolti in tema di orientamento sessuale, credo religioso, colore della pelle o caratteristiche culturali?*

Situazione osservata:

Sulla scorta del concetto di “diversità” e di alcuni stereotipi e pregiudizi socioculturali, i giovani/gli studenti/gli accolti si fanno portatori o sono oggetto di discriminazioni, insulti o minacce.

Risposte possibili:

La reazione negativa al diverso

L’antropologo Lévi-Strauss diceva che **la reazione negativa al diverso** è comune in tutte le culture. A questo si aggiunga che gli stereotipi e i pregiudizi in materia di diversità socioculturale costituiscono una mappa cognitiva che facilita la descrizione e la presunta comprensione di persone con caratteristiche differenti rispetto alle proprie. Per tali ragioni, quando ci si trova di fronte a situazioni di questo tipo, il **dialogo** e la discussione costruttiva con i giovani, gli studenti o gli accolti, coinvolgendo quando possibile i genitori, è un primo passo importante. Questo dialogo può portare a **comprendere quali siano le ragioni** che hanno determinato il verificarsi di tale situazione (a volte può trattarsi di episodi dovuti a una scarsa proprietà di linguaggio, ad esempio, più che a questioni di ordine contenutistico) e permettere agli insegnanti o agli operatori di comprendere come meglio indirizzare le loro risposte. È consigliabile iniziare il dialogo partendo dagli elementi condivisi nella vita degli adolescenti (ad es.: la ricerca del benessere personale) al fine di creare le basi per trovare un terreno e un linguaggio comune dal quale poi avviarsi verso gli spazi del conflitto.

La paura del diverso

La paura del diverso e delle diversità nasconde, in alcuni casi, una modalità difensiva che assolve l’interessato dal doversi confrontare con un possibile cambiamento che l’incontro tra differenze spesso produce.⁸ Nei casi in cui tale paura diventa il motore per atteggiamenti di discriminazione o di razzismo nei confronti dell’altro, il **coinvolgimento di uno psicologo e di un mediatore culturale** per la gestione di discussioni singole o di gruppo può essere di grande aiuto per affrontare meglio la situazione.

Esercizi e giochi

Se ci si trova in un contesto scolastico è importante informare il **dirigente d’istituto** e il **referente per le attività di prevenzione** e contrasto al bullismo e al cyberbullismo. Il Consiglio di classe potrà poi discutere,

⁸ Una lettura utile a questo proposito è M. A. Hogg, G. M. Vangha, *Psicologia sociale: teorie e applicazioni*, Pearson, Milano, 2012.

pianificare e valutare **azioni educative e didattiche** volte ad aiutare gli studenti ad affrontare la situazione. Tra queste attività, si segnala anche la possibilità di mettere in atto con gli studenti alcuni **esercizi e giochi**⁹ volti a consentire un dibattito su questi temi, dove i partecipanti dovranno provare a difendere un'idea e una posizione che non è la loro. Questo tipo di esercizi, debitamente coordinati da uno o più docenti responsabili, possono aiutare i giovani a mettersi nei panni degli altri e a guardare una situazione sotto una diversa prospettiva, cercando quindi di trovare un bilanciamento tra i vari punti di vista. Tali esercizi sono attuabili anche al di fuori del contesto scolastico, sempre sotto il coordinamento di un operatore.

I testi legislativi

In casi di questo tipo, a scuola, nelle comunità e nei centri di aggregazione giovanile di ogni genere è utile utilizzare alcuni **testi legislativi** come la Costituzione italiana e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea per discutere con i giovani alcuni dei valori fondativi della pacifica convivenza democratica. In questa specifica situazione, si segnalano in particolare:

L'art. 3 della Costituzione italiana:

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea:

Consapevole del suo patrimonio spirituale e morale, l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà;

Articolo 21

Non discriminazione

1. È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.
2. Nell'ambito d'applicazione dei trattati e fatte salve disposizioni specifiche in essi contenute, è vietata qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità.

Articolo 22

Diversità culturale, religiosa e linguistica

L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica.

Invitare esperti

Gli insegnanti e gli operatori del sociale possono avvalersi di associazioni o altri enti competenti per **invitare esperti** in materia di discriminazione, razzismo e xenofobia al fine di promuovere, attraverso

⁹ Si consiglia l'utilizzo del testo di S. Loos, R. Vittori, *99 e + giochi cooperativi*, Notes Edizioni, Torino, 2011. Un elenco di giochi per la gestione di conflitti è inoltre presente nella sezione "Annessi" di questa guida.

confronti e progetti mirati, il dialogo tra giovani e adulti sui temi suddetti. Nella sezione di questa guida denominata “A chi rivolgersi?”, è disponibile un elenco di organizzazioni da potere contattare a questo proposito.

Diversi livelli di gravità

Una situazione come quella in oggetto può prevedere **diversi livelli di gravità** come, ad esempio, il costituire un reato o meno; oppure diverse modalità di espressione quali l'*hate speech* online (propaganda/istigazione all'odio o alla discriminazione attraverso il web) o una minaccia fisica. In caso di urgenza o valutazione di pericolo per la propria o altrui incolumità è necessario contattare immediatamente il numero unico nazionale d'emergenza 112.

È inoltre possibile inviare una segnalazione o una richiesta di valutazione di un caso specifico all'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (**OSCAD**). Qualora la segnalazione descriva una discriminazione non reato, il caso viene sottoposto all'attenzione dell'**UNAR** (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) che opera nell'ambito del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Alla fine di questa guida, nella sezione “**Annessi**”, è possibile consultare **due schede informative** relative ai due diversi enti contenenti le informazioni e i contatti utili in materia.

Il cibo come strumento di condivisione

È opportuno sottolineare che la conoscenza di culture e di Paesi diversi può essere favorita dall'**utilizzo del cibo quale strumento di condivisione interculturale**. Condividere il cibo, cucinarlo insieme e ascoltare storie e tradizioni culinarie diverse può essere un modo, per i giovani, per imparare ad apprezzare le diversità¹⁰ e per la **costruzione di memorie da condividere attraverso il gusto e l'olfatto**. Attivare **laboratori di cucina**, a scuola come al di fuori di essa, coinvolgendo giovani/studenti/accolti nella preparazione di piatti provenienti dal loro Paese di origine, può aiutarli a comprendere meglio culture differenti. Per accentuare ulteriormente l'utilizzo di gusto e olfatto come strumenti di condivisione di esperienze multiculturali, il gioco dal titolo “**La cena invisibile**” può essere utilizzato a questo proposito. Si tratta di un'esperienza ludico-formativa in cui i partecipanti mangiano con gli occhi bendati e, aiutati da altre persone non bendate, devono assaggiare i pasti senza vederli, basandosi solo sugli altri sensi e chiedendo informazioni ai “camerieri”.

¹⁰ Cfr. C. Vincze; P. Csonka; Réka Szalóki (et al.), *GIOVANI, LEADER DEL CAMBIAMENTO: COINVOLGERE I GIOVANI CITTADINI DI DOMANI IN ATTIVITÀ DI ANTIDISCRIMINAZIONE. Un approccio metodologico per le ONG e gli enti pubblici*, YARD - Youth-led Actions Rejecting Discriminations, Ottobre 2019, https://www.salto-youth.net/downloads/toolbox_tool_download-file-2355/IO2-IT-Toolkit.pdf.

2. Come gestire discussioni tra giovani/studenti/accolti attorno al tema e al concetto di “immigrato”?

Situazione osservata:

Alcuni intervistati hanno segnalato l'importanza di dare dei punti di riferimento chiari in merito al concetto e alla definizione di “immigrato”, avendo rilevato come tale tema possa costituire fonte di discussione tra giovani/studenti/accolti a fronte di una confusione semantica che sovente si genera a partire dai diversi significati assegnati a tale termine.

Risposte possibili:

Definizioni

Di fronte alla difficoltà di inquadrare concettualmente tale categoria di persone, è utile utilizzare la definizione fornita dalle **Nazioni Unite** secondo la quale l'immigrato è una persona che si è spostata in un paese diverso da quello di residenza abituale e che vive in quel paese da più di un anno. Nel contesto dell'**Unione europea**, l'immigrato è «una persona che stabilisce la propria residenza abituale nel territorio di uno Stato membro per un periodo che è, o dovrebbe essere, di almeno 12 mesi, essendo stata in precedenza abitualmente residente in un altro Stato membro o in un Paese terzo».¹¹

Sovente, la confusione in merito a tale termine è data dalla presenza di una ricca varietà terminologica creata per distinguere tra molteplici categorie di persone che condividono il loro spostarsi in un paese diverso rispetto a quello della propria residenza abituale ma che differiscono in merito ad altre caratteristiche. I termini “immigrato”, “migrante”, “migranti economici”, “extra-comunitario”, “prime, seconde e terze generazioni di immigrati”, “cittadini comunitari e neocomunitari”, “richiedenti asilo”, “rifugiati”, ecc., vengono talvolta impiegati fuori contesto o applicati a categorie errate anche dai media e questo può generare smarrimento anche tra i più giovani. Partire da una **distinzione definitoria** dei termini, a scuola come al di fuori di essa, è un buon modo per ridurre il rischio di incomprensioni e per favorire un corretto utilizzo dei termini.

DiMMi – Diari Multimediali Migrant

Insegnanti e operatori del sociale possono trarre ispirazione da una **buona pratica** denominata *DiMMi – Diari Multimediali Migrant* volta a promuovere il dialogo tra cittadini di origini diverse attraverso la narrazione delle loro esperienze di vita. In questo modo, dopo avere riflettuto attorno alle definizioni dei termini, giovani/studenti/accolti possono beneficiare di un dialogo interculturale che ha come obiettivo quello di prevenire fenomeni di odio, intolleranza e discriminazione promuovendo la conoscenza e la consapevolezza dell'altro da sé. Informazioni dettagliate su questo progetto finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) possono essere consultate al seguente sito internet: <https://www.dimmidistoriemigranti.it/>.

¹¹ European Migration Network (EMN), *Asylum and Migration Glossary 3.0*, European Commission, 2014, p. 157, <https://ec.europa.eu/migrant-integration/librarydoc/asylum-and-migration-glossary-30P>.

3. Come reagire di fronte a casi di emarginazione, intolleranza e discriminazione nei confronti di giovani/studenti/accolti diversamente abili?

Situazione osservata:

Alcuni giovani/studenti/accolti diversamente abili si trovano a dovere affrontare episodi di emarginazione o discriminazione nei loro confronti da parte dei loro coetanei.

Risposte possibili:

Tempestività

Reazioni negative verso la “diversità” possono manifestarsi anche nei confronti dei soggetti diversamente abili, a scuola come in altri ambienti. Che si tratti di una tacita emarginazione dell’altro o di una vera e propria intolleranza – finanche ad arrivare a episodi di discriminazione – è importante affrontare la situazione con le ragazze e i ragazzi coinvolti fin dall’emergere dei primi segnali o di situazioni che potrebbero definirsi “al limite”. In questo modo, **affrontando la questione tempestivamente**, è possibile evitare – o quantomeno ridurre il rischio – che la situazione possa aggravarsi e raggiungere lo stadio del bullismo o della violenza fisica.

Manifesto delle parole ostili

Sul versante delle **situazioni limite**, sono stati segnalati casi in cui atteggiamenti di emarginazione o di discriminazione vengono attuati nei confronti di giovani/studenti/accolti **che non hanno una disabilità certificata** eppure vivono problemi di grande fragilità emotiva e psicologica che complica la loro relazione con gli altri. In molti casi sono state segnalate ostilità nei loro confronti a livello verbale. In queste situazioni, uno strumento utile di primo intervento è dato dal costruire con il gruppo un **manifesto delle parole ostili**.¹² Coinvolgere le ragazze e i ragazzi nel costruire un elenco di parole che non vorrebbero mai sentirsi attribuire aiuta a riflettere sull’utilizzo del linguaggio nei confronti degli altri.

Disturbo dello spettro autistico

Sono stati segnalati casi di atteggiamenti ostili nei confronti di ragazze e ragazzi con un **disturbo dello spettro autistico (DSA)**. Si tratta di individui che hanno una scarsa capacità di gestire le situazioni di stress e che possono scaricare le proprie ansie in modalità a volte imprevedibili. Ciò comporta che, in alcuni casi, i compagni di classe o di gruppo del soggetto autistico si sentano spaesati o abbiano, a loro volta, reazioni inappropriate che possono anche essere dettate da paura o incomprensioni. In queste situazioni, l’intervento educativo scolastico è cruciale: **informare i compagni e gli amici** delle caratteristiche di tale disturbo coinvolgendoli in attività di interazione con il soggetto interessato è un primo passo importante da compiere per dissipare dubbi e paure. **L’insegnante di sostegno**, in particolare, ha un ruolo fondamentale nel promuovere la socializzazione, l’inclusione e l’integrazione del soggetto fragile. Dove necessario, è possibile valutare anche l’inserimento di figure professionali specialiste esterne per

¹² A questo proposito, è possibile consultare le risorse messe a disposizione dal progetto sociale di sensibilizzazione contro la violenza delle parole denominato “Parole ostili”, raggiungibile al seguente sito internet: <https://paroleostili.it/>.

affrontare al meglio la crescita delle ragazze o dei ragazzi con DSA all'interno di un gruppo o in una classe accogliente.

Sindrome di Asperger

Tra i casi segnalati rientrano quelli di atteggiamenti discriminatori nei confronti di ragazze o ragazzi con **sindrome di Asperger (SA)**, specialmente durante le ore di educazione fisica. A questo proposito, è utile informare i compagni di gruppo o di classe del soggetto interessato in merito ad alcune linee guida sulle migliori modalità di interazione con soggetti portatori di SA. Molto spesso, atteggiamenti ostili sono guidati dalla non conoscenza della sindrome. L'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici ha tradotto in italiano, da un articolo francese, **16 consigli** per chi si rapporta con un soggetto SA.¹³ È utile consultare tali suggerimenti collegandosi alla Url presente nella nota a piè di pagina n. 13 e discuterne con i compagni di gruppo o di classe del soggetto SA.

Pluriclasse e ASL

Nel contesto scolastico, a fronte di una situazione come quella in oggetto, è importante che si operi in **sinergia tra i vari docenti**, anche in pluriclasse, al fine di discutere con studentesse e studenti questi temi in un'ottica di nuove opportunità di reciproca crescita, amplificando la propria e altrui visione del mondo. Al tempo stesso, risulta fondamentale coinvolgere gli opportuni stakeholder, a partire dall'**interazione con l'Azienda Sanitaria Locale**, in riferimento a fattive collaborazioni con psicoterapeuti o psichiatri al bisogno.

Regolamenti scolastici

Infine, è utile ricordare che i **regolamenti scolastici** possono costituire un sostegno nell'affrontare tematiche come quella in oggetto in modo da poterne discutere con gli studenti dopo averne loro fornito copia integrale o copia delle parti e delle sezioni riferibili al tema di discussione.

¹³ ANGSA Onlus, *Autismo: 16 consigli per le persone con un'amica/o Asperger*, 2018, <http://angsa.it/2018/02/10/autismo-16-consigli-per-le-persone-con-un-amica-o-asperger/>

4. Come gestire conflitti o atti discriminatori tra giovani/studenti/accolti per ragioni legate al ceto sociale?

Situazione osservata:

Il tema del denaro, della ricchezza, del reddito e della posizione sociale determina conflitti o atti discriminatori tra giovani/studenti/accolti simili a quelli che possono verificarsi per ragioni legate alle differenze etniche o culturali.

Risposte possibili:

Testi utili per una discussione partecipata

Sia in ambito scolastico che altrove, l'insegnante o l'operatore che si trova ad affrontare una situazione come questa può ricorrere al dialogo e alla **discussione partecipata** con le ragazze e i ragazzi del gruppo o della classe attingendo dalla vasta letteratura in materia, italiana e internazionale, nonché utilizzando alcuni testi legislativi come aiuti per un confronto di idee.

Sul piano letterario, la novella di Giovanni Verga intitolata *La roba* può offrire un ottimo spunto di partenza per riflettere attorno al tema dell'accumulo di beni materiali e della loro relativa caducità. Invitare i giovani/gli studenti/gli accolti ad approfondire questo tema può includere l'utilizzo di brani musicali, romanzi, serie televisive il cui materiale potrà essere raccolto e presentato, sotto la guida di un insegnante o di un operatore responsabile, durante diverse lezioni o momenti di riflessione su questo tema.

Sul piano dei testi legislativi, la già citata Carta dei diritti fondamentali dell'UE (art.21) e la Costituzione italiana (art. 3) possono fornire punti di riflessione importanti. In particolare, l'art. 3 della Costituzione, al secondo comma, afferma che:

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

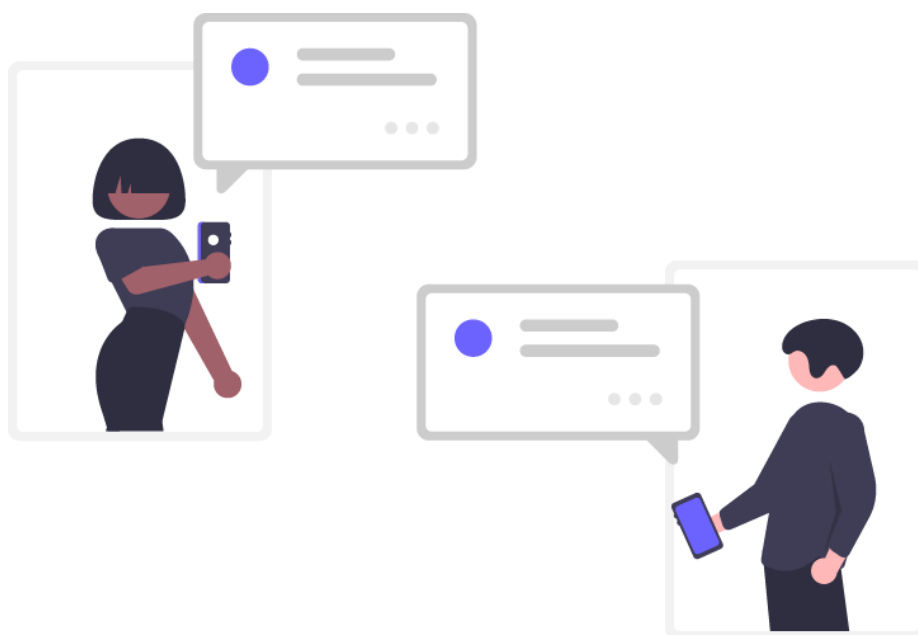
Riflettere su tale contenuto può aiutare a comprendere come le differenze sociali e di reddito tra i diversi cittadini possono anche essere il frutto di ostacoli che richiedono l'impegno della collettività per poter essere rimossi. La pandemia da Covid-19, ad esempio, ha stigmatizzato alcune disuguaglianze sociali emerse durante la didattica a distanza che hanno causato ulteriore polarizzazione tra quanti disponevano di connessioni potenti e strumenti idonei per i collegamenti a Internet e quanti, invece, non hanno potuto beneficiare delle lezioni a distanza a causa di problemi materiali legati al contesto degli strumenti digitali. Affrontare questo tema nel solco dei **valori espressi dalla carta costituzionale** può costituire un'importante riflessione in questo ambito.

Dialogo con i genitori

Il **dialogo con i genitori** dei giovani coinvolti in una situazione come quella in oggetto è importante per comprendere quali possano essere le ragioni profonde di simili atti o conflitti al fine di mettere in atto la migliore risposta possibile.

Testimonianze

In alcuni casi, conflitti o atti discriminatori come quello in oggetto possono essere sollecitati da alcuni paradigmi dell'immaginario in relazione al tema dei poveri, spesso considerati come persone negative, sporche o spiacevoli. **Invitare** a scuola, in comunità o nei vari centri di aggregazione giovanile **associazioni** che lavorano a stretto contatto con persone e situazioni legate alla povertà e all'emarginazione sociale permetterebbe ai giovani/studenti/accolti di ascoltare **testimonianze basate su esperienze dirette** e comprendere meglio le molte sfaccettature del tema.



5. Come reagire di fronte a casi di bullismo tra giovani/studenti/accolti?

Situazione osservata:

Giovani/studenti/accolti sono protagonisti di episodi di bullismo come vittime, prevaricatori o come membri del gruppo in cui avviene il reiterarsi della prevaricazione stessa.

Risposte possibili:

Bullismo e Cyberbullismo

Il bullismo è definito come «il reiterarsi dei comportamenti diretti o indiretti volti a prevaricare un altro con l'intenzione di nuocere, con l'uso della forza fisica o della prevaricazione psicologica».¹⁴ Con l'evolversi del panorama tecnologico, **il bullismo ha assunto anche le forme del cyberbullismo** attraverso l'utilizzo di internet e delle tecnologie digitali. Nel 2015, il **MIUR** ha pubblicato il documento «**LINEE DI ORIENTAMENTO** per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo».¹⁵ e, nel 2017, un aggiornamento denominato «**LINEE DI ORIENTAMENTO** per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo».¹⁶ Entrambi i testi possono essere scaricati online dai link indicati nelle note a piè di pagina n. 15 e 16. Questi testi costituiscono l'abc per gli insegnanti in tema di gestione di casi di bullismo a scuola.

Generazioni Connesse

Con lo scopo di fornire alle istituzioni scolastiche una serie di strumenti didattici finalizzati a rendere internet un luogo più sicuro per gli utenti più giovani, il MIUR ha altresì avviato l'iniziativa “**Generazioni Connesse**” che mette a libera disposizione, attraverso il sito internet dedicato,¹⁷ proposte di attività di formazione per le comunità scolastiche nonché attività di sensibilizzazione e informazione in collaborazione con la Polizia di Stato per approfondire i temi della navigazione sicura in Rete.

Come segnalare

Per **segnalare episodi di bullismo e cyberbullismo** le scuole e gli operatori del sociale possono contattare:

- Il servizio *Helpline* Telefono Azzurro **1.96.96**.
- La *Hotline* “Stop-It” di Save the Children, all'indirizzo www.stop-it.it (anche per segnalare presenza di materiale pedopornografico online tra cui va incluso il materiale prodotto attraverso la pratica del *sexting* (invio di messaggi, testi e/o immagini sessualmente espliciti, principalmente tramite il telefono cellulare o tramite internet).

¹⁴ D. P. Farrington, *Understanding and preventing bullying*, in M. Tonry, (a cura di), «Crime and justice», 17, University of Chicago Press, Chicago.

¹⁵ È possibile scaricare il testo a questo indirizzo Internet: <http://www.icnembro.edu.it/no-cyberbullismo-no-bullismo/LINEE%20DI%20ORIENTAMENTO%20per%20azioni%20di%20prevenzione%20e%20di%20contrasto%20al%20bullismo%20e%20al%20cyberbullismo.pdf>.

¹⁶ È possibile scaricare il testo a questo indirizzo Internet: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+Guida+Bullismo+-+2017.pdf/4df7c320-e98f-4417-9c31-9100fd63e2be?version=1.0>.

¹⁷ È possibile visitare il sito internet dedicato: <https://www.generazioniconnesse.it/site/it/home-page/>.

- Il servizio “Emergenza Infanzia” gestito dal Telefono Azzurro: **114**.¹⁸
- Nei casi in cui l’episodio di bullismo o cyberbullismo configuri un reato è sempre necessario segnalarlo al dirigente scolastico e ai docenti di educazione alla legalità o al referente scolastico in tema di bullismo i quali, previa valutazione, provvederanno a contattare le autorità competenti.

Assistenti sociali e psicologi

Il coinvolgimento di **assistenti sociali e psicologi** nel dialogo con la classe o con il gruppo in cui è avvenuto il fatto è sempre consigliabile. Non solo perché le vittime di bullismo o cyberbullismo sono molto spesso individui fragili che necessitano di supporto emotivo e psicologico ma anche perché **le misure disciplinari**, in ambito scolastico, hanno prima di tutto una funzione educativa e tali professionisti possono essere di grande aiuto nella valutazione delle possibili sanzioni da applicare.

Attività di vigilanza

Per affrontare al meglio casi di bullismo o cyberbullismo, a livello di scuola è importante una costante **attività di vigilanza** da parte di tutto il personale scolastico. Sarebbe utile che le **famiglie degli alunni** fossero coinvolte in **incontri formativi e informativi** che includano anche un confronto con le Forze dell’Ordine al fine di individuare buone regole comportamentali e migliorare l’alfabetizzazione alla gestione dei conflitti tra giovani.

Tecniche di lavoro cooperativo

A livello di classe, il ricorso alle **tecniche di lavoro cooperativo** e il potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali degli studenti anche attraverso l’utilizzo di **stimoli culturali** quali il teatro, il cinema, i giochi di gruppo o le letture selezionate dal corpo docente possono favorire una maggiore collaborazione nonché aiutare a mantenere un clima sereno all’interno del gruppo classe.

¹⁸ Sito internet di Emergenza Infanzia: <http://114.it/chi-siamo/>.

6. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che discutono in merito alla necessità di reintrodurre la pena di morte in Italia?

Situazione osservata:

Il tema della pena di morte diventa fonte di accesi dibattiti tra alcuni giovani/studenti/accolti.

Risposte possibili:

La Costituzione

La pena di morte è incostituzionale in Italia. L'insegnante o l'operatore che si trova a gestire una discussione sulla pena di morte in Italia può anzitutto esporre ai suoi giovani/studenti/accolti **l'art. 27 della Costituzione italiana**:

La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. **Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.**

Filosofia, storia e letteratura

Nelle scuole secondarie di secondo grado, gli **insegnanti di filosofia, di letteratura¹⁹ e di storia** possono collaborare per affrontare il tema proponendo agli studenti un'analisi del pensiero di Cesare Beccaria (a partire da "Dei delitti e delle pene"), un percorso tematico sulla produzione letteraria di autori come Hugo, Dostoevskij, Tolstoj, Camus, Sciascia, ecc. e una contestualizzazione storica degli step che hanno portato all'abrogazione della pena di morte in Italia e nei Paesi dell'Unione europea. Tale percorso può aiutare le ragazze e i ragazzi ad affrontare il tema della pena di morte con maggiore consapevolezza e avendo a disposizione i necessari strumenti interpretativi.

"Parliamone in classe"

Un utile strumento per affrontare questa tematica con i giovani è quello offerto da Amnesty International, dal titolo: *Pena di morte: parliamone in classe. Quaderno operativo*²⁰, consultabile gratuitamente online.

¹⁹ Un testo utile per riflettere sul tema della pena di morte è A. Salvati, *La penna e la forza. Scrittori e pena di morte, suggestioni letterarie per il rifiuto della pena capitale*, Intrecci Edizioni, 2020.

²⁰ R. Fantini (a cura di), *Pena di morte: parliamone in classe. Quaderno operativo*, Amnesty International, 2015, http://kids.amnesty.it/docs/Pena_di_morte_Quaderno_WEB.pdf.

1. *Come reagire di fronte all'insubordinazione o alla contestazione nei confronti dell'autorità femminile da parte di giovani/studenti/accolti?*

Situazione osservata:

Giovani/studenti/accolti non accettano l'autorità dell'insegnante o dell'educatrice e mostrano scarso rispetto nei loro confronti in quanto donne.

Risposte possibili:

Comprendere il tema

Esistono fattori culturali che ostacolano la comprensione del concetto di "parità di genere" tra uomini e donne. Per alcuni studenti provenienti da altri Paesi, inoltre, l'incontro con la figura femminile in Italia può creare incomprensioni e difficoltà di approccio nelle relazioni interpersonali. Aiutare giovani/studenti/accolti, dialogando con essi, a **comprendere il tema della parità di genere** è una questione di grande rilevanza educativa e sociale ed è importante che imparino a rispettare ugualmente donne e uomini nell'esercizio delle loro funzioni qualunque sia il campo in cui tale ruolo si esprime (educativo, giudiziario, familiare, ecc.).

Il dirigente scolastico e le famiglie

Nel contesto scolastico, è importante **avvisare il dirigente scolastico e avere un dialogo con le famiglie** degli studenti coinvolti. Nei casi in cui tale situazione si presenti anche con i genitori degli studenti, i quali assumono lo stesso atteggiamento del figlio o dei figli in merito al non riconoscimento dell'autorità femminile, è utile ricorrere a educatori e insegnanti di sesso maschile che vadano ad affiancare le colleghe di sesso femminile negli step iniziali del colloquio, in modo da potere gradualmente instaurare un contesto di maggiore fiducia che possa permettere ai professionisti coinvolti di acquisire quante più informazioni possibili per meglio comprendere come gestire la situazione.

Programmi interdisciplinari

Lo svolgimento di **programmi di studio interdisciplinari** su questo tema in ambito scolastico è da considerarsi quale strumento importante. Tali programmi possono includere:

- a. Uno studio degli articoli della Costituzione italiana in tema di parità di genere, in particolare gli articoli 3, 37 e 51.
- b. Lezioni e discussioni sulla storia dell'emancipazione femminile dal 1946 a oggi.
- c. Lezioni di letteratura italiana femminile con lettura e dibattito attorno a poesie e romanzi scritti da poetesse e donne scrittrici.
- d. Lezioni su pensiero e opere di donne nella storia dell'arte.

È importante tenere presente che questa tematica **può suscitare reazioni emotive molto forti**, pertanto è sempre consigliabile avvalersi di **mediatori culturali** e **psicologi** nei casi in cui gestire la componente emozionale e culturale diventi un ostacolo difficile da superare per l'insegnante.

Tali programmi possono naturalmente avere luogo anche al di fuori del contesto scolastico coinvolgendo gli esperti necessari nelle varie discipline e settori.

Associazioni esterne

A scuola come nei centri di aggregazione giovanile, insegnanti e operatori possono avvalersi dell'esperienza di **associazioni esterne specializzate** sulle questioni della parità di genere. Alla fine di questa guida, nella sezione "A chi rivolgersi?" il lettore può trovare un elenco di associazioni utili allo scopo.

2. Come reagire di fronte a situazioni di sorveglianza, controllo e violenza psicologica o fisica di cui sono vittime giovani ragazze/studentesse/accolte?

Situazione osservata:

Giovani ragazze/studentesse/accolte sono vittime di maltrattamenti, della riduzione delle proprie libertà fondamentali e di violenza psicologica e/o fisica.

Risposte possibili:

Contattare la famiglia

Nei casi in cui insegnanti od operatori si trovino a dovere gestire situazioni come quella in oggetto, possono **contattare immediatamente la famiglia della vittima** per verificare che siano informati del problema e ottenere maggiori informazioni in merito.

Il portale dell'Arma dei Carabinieri

Qualora ci si trovasse in presenza di un abuso domestico è opportuno consultare il **portale dell'Arma dei Carabinieri** nell'apposita pagina dedicata²¹ e raggiungibile al sito internet indicato nella nota a piè di pagina n. 21. In questa situazione, è importante **dialogare con la vittima** (è preferibile che sia una donna a interloquire con la vittima) affinché possa trovare il coraggio di parlare con qualcuno di quanto avviene fra le mura domestiche.

Consiglio di classe straordinario

Se l'episodio di violenza si verifica in classe occorre informare immediatamente il dirigente scolastico. **Un consiglio di classe straordinario** sarebbe inoltre opportuno per potere discutere dell'accaduto coinvolgendo tutte le parti necessarie.

Moduli di approfondimento

In classe come altrove, insegnanti e operatori del sociale possono organizzare **moduli di approfondimento e di sensibilizzazione sul tema del femminicidio** e della violenza di genere, composti da presentazioni e successive interazioni con le ragazze e i ragazzi, coinvolgendo psicologi a supporto della discussione.

Casi di sorveglianza e controllo

Nei **casi di sorveglianza e controllo** su giovani ragazze, dall'impedimento di partecipare a una gita scolastica fino ai casi in cui viene loro impedito di svolgere educazione fisica a scuola o in cui sono obbligate a usare indumenti – in particolare è stato segnalato l'obbligo del velo per alcune ragazze – che non sono graditi alle ragazze stesse, è opportuno, a seconda dei casi, coinvolgere professionisti nel campo della psicologia e della mediazione culturale per intervenire nel dialogo con i soggetti interessati e le loro famiglie.

²¹ La pagina in questione è raggiungibile al seguente sito internet: <http://www.carabinieri.it/cittadino/consigli/tematici/questioni-di-vita/violenza/violenza-domestica#:~:text=In%20caso%20di%20violenza%20domestica,la%20quale%20si%20ha%20confidenza.>

Casi di stalking

Nei casi di **stalking**, la app “**Mytutela**” è uno strumento importante da consigliare alla vittima per raccogliere prove da potere poi utilizzare in caso di denuncia.

È inoltre possibile contattare il **numero antiviolenza e stalking 1522**, un servizio pubblico promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità. È possibile anche collegarsi al sito internet dedicato dove è presente un utile decalogo di comportamento in tema di violenza sulle donne: <https://www.1522.eu/decalogo/>

Telefono Azzurro

Il **Telefono Azzurro** risponde al numero 1.96.96 per tutti i casi di violenza e abusi su bambini e giovani fino ai 18 anni di età.



3. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che stanno per essere soggetti a un matrimonio forzato?

Situazione osservata:

Tra i casi critici riscontrati in tema di abusi sulle donne, sono ricorrenti le segnalazioni sui matrimoni forzati.

Risposte possibili:

Il codice penale

Con l'espressione "matrimonio forzato" si definisce «un matrimonio rispetto al quale il consenso manifestato da almeno una delle due parti non è libero e viene estorto tramite violenze, minacce o altre forme di coercizione».²² Si tratta di un **reato disciplinato in Italia** dal nuovo art. 558 bis introdotto nel codice penale dalla legge n. 69/2019. È utile riportarne i contenuti:

Chiunque, con violenza o minaccia, costringe una persona a contrarre matrimonio o unione civile è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

La stessa pena si applica a chiunque, approfittando delle condizioni di vulnerabilità o di inferiorità psichica o di necessità di una persona, con abuso delle relazioni familiari, domestiche, lavorative o dell'autorità derivante dall'affidamento della persona per ragioni di cura, istruzione o educazione, vigilanza o custodia, la induce a contrarre matrimonio o unione civile.

La pena è aumentata se i fatti sono commessi in danno di un minore di anni diciotto.

La pena è da due a sette anni di reclusione se i fatti sono commessi in danno di un minore di anni quattordici.

Le disposizioni del presente articolo si applicano anche quando il fatto è commesso all'estero da cittadino italiano o da straniero residente in Italia ovvero in danno di cittadino italiano o di straniero residente in Italia.

Sensibilizzazione e informazione

In tale contesto, considerato il fatto che le vittime potrebbero avere remore a denunciare membri della propria famiglia, il ruolo degli insegnanti e degli operatori del sociale è da considerarsi di grande importanza nel proporre **interventi di sensibilizzazione e di informazione** tra giovani/studenti/accolti. A questo proposito, è opportuno che si attivi una **rete di protezione** in grado di far convogliare il mondo scuola, quello dei servizi sociali, i centri antiviolenza e le Forze dell'ordine.

Alcuni segnali

A fini di prevenzione è bene **prestare attenzione ad alcuni segnali** che dovrebbero essere approfonditi con gli interessati e le loro famiglie, come l'isolamento dal contesto sociale, decisioni improvvise di abbandonare la scuola (o un crescente numero di assenze) o annunci di un improvviso fidanzamento nel Paese d'origine.

²² Lus in Itinere, *Matrimonio forzato: nuovo reato nel codice penale ex art. 558 bis*, <https://www.iusinitinere.it/matrimonio-forzato-nuovo-reato-nel-codice-penale-ex-art-558-bis-29161>.

4. *Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che sostengono che le donne che non indossano il velo dovrebbero essere redarguite o punite perché non rispettano la legge islamica e/o perché provocano gli istinti dell'uomo?*

Situazione osservata:

Sono stati segnalati casi in cui giovani studentesse sono costrette a indossare il velo a scuola contro la loro volontà e sotto il controllo di un membro maschile (un parente) che frequenta la stessa scuola. In altri casi, la studentessa ha smesso di frequentare la scuola a causa di tale obbligo.

Risposte possibili:

Dialogo con le famiglie

Durante l'ora di educazione fisica, una studentessa voleva togliersi il velo per potere svolgere meglio gli esercizi. Il cugino della ragazza ha redarguito la giovane e ha riferito dell'evento alla famiglia della ragazza stessa la quale è stata costretta a non toglierselo più. Questo spaccato avvenuto a scuola pone l'insegnante – e la scuola tutta – davanti a una sfida complessa. Da un lato, la scuola svolge un ruolo fondamentale nel permettere agli alunni di apprendere al meglio tenendo conto del benessere generale degli alunni stessi, dall'altro è importante coordinare, in casi come questo, le azioni a livello scolastico con la famiglia dell'alunna o delle alunne interessate per evitare incomprensioni e il crescere di tensioni ad esse legate. Anche in questo caso, dunque, **cercare il dialogo con le famiglie** è di vitale importanza.

In caso di abbandono scolastico

La ricerca di un dialogo con la studentessa interessata e con la propria famiglia si rivela tanto più importante se il caso in oggetto scatena un episodio di **abbandono scolastico** da parte della studentessa. Il **coinvolgimento di assistenti sociali e psicologi** in questo caso è raccomandato, con l'obiettivo primario, naturalmente, di aiutare l'adolescente a tornare a scuola.

Diritti umani e libertà democratiche

Anche in questo caso, rivolgersi ad **associazioni impegnate nella difesa dei diritti umani e delle libertà democratiche internazionali** può permettere alla scuola di affrontare una questione così sensibile nel migliore dei modi. È importante, infatti, **trovare il giusto equilibrio** tra il doveroso impegno di proteggere le studentesse da pregiudizi e stereotipi dilaganti in materia religiosa e il tutelare le stesse anche da forme di coercizione che possono scatenare reazioni pericolose per la crescita e il futuro dell'allieva.

1. *Come reagire di fronte a situazioni in cui giovani/studenti/accolti mostrano intolleranza nei confronti dell'ordinamento democratico e delle sue istituzioni e/o una vicinanza a ideologie estremiste autoritarie e violente?*

Situazione osservata:

Attraverso commenti, disegni o altre manifestazioni comportamentali, giovani/studenti/accolti mostrano intolleranza nei confronti dei valori democratici e delle istituzioni dello stato subendo, in alcuni casi, il fascino di ideologie estremiste autoritarie e violente.

Risposte possibili:

Laboratori di democrazia

La scuola è un luogo privilegiato in cui dare vita a dei veri e propri **laboratori di democrazia** incoraggiando tra gli studenti la comprensione e l'assimilazione dei suoi principi chiave quali, ad esempio, la libertà di opinione, il rispetto dei diritti delle minoranze, l'uguaglianza di ogni cittadino davanti alla legge, il diritto alla vita e alla integrità fisica. Dialogare con gli studenti in merito a queste tematiche costituisce un potente **antidoto contro le narrazioni estremiste autoritarie**. Coinvolgere i giovani in questo tipo di discussioni implica naturalmente la possibilità di dovere affrontare conflitti e controversie all'interno del gruppo classe. Farlo in un contesto come quello scolastico, però, fa sì che la discussione possa essere guidata in un ambiente sicuro e volto alla ricerca del confronto pacifico, rispettoso e aperto allo scambio. Evitare tali questioni, invece, potrebbe spingere le ragazze e i ragazzi a cercare risposte in ambienti meno protetti.

Provocazioni?

Alcuni insegnanti e operatori del sociale hanno segnalato casi in cui giovani/studenti/accolti hanno riprodotto a scuola **simboli** del nazismo, hanno manifestato verbalmente desideri violenti nei confronti dei musulmani in seguito ad alcuni attacchi terroristici di matrice jihadista avvenuti in Europa, oppure si sono fatti partecipi di azioni promosse da gruppi di estrema sinistra. Si tratta di casi che possono sfociare nella violenza se non opportunamente monitorati e il primo passo da compiere, in tali situazioni, è sempre quello di cercare il **dialogo con i familiari dei ragazzi** e di **coinvolgere la rete** esistente, a scuola come al di fuori di essa, per comprendere anzitutto se ci si trovi di fronte a delle mere provocazioni adolescenziali o se vi siano problemi più gravi radicati nei soggetti coinvolti.

Segnalazione

Se un insegnante è preoccupato in merito al fatto che uno o più studenti stiano vivendo un **processo di radicalizzazione che può condurre all'estremismo violento** è importante che riferisca i suoi dubbi al dirigente scolastico il quale potrà informare le autorità competenti che, a loro volta e previa autorizzazione da parte della magistratura, daranno luogo a delle indagini investigative con l'assistenza

dei servizi sociali. **In caso di operatori del sociale**, essi potranno effettuare la loro segnalazione direttamente presso la caserma dei Carabinieri più vicina. **Tale segnalazione non comporta alcun onere di tipo burocratico** per l'insegnante o per l'operatore che ha effettuato la segnalazione stessa.

2. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che visionano o distribuiscono materiale di propaganda estremista e violenta in classe o al di fuori della scuola?

Situazione osservata:

Giovani/studenti/accolti visionano e mostrano ai propri compagni e amici materiali testuali, video o audio dai contenuti violenti e, in alcuni casi, legati a propaganda terroristica.

Risposte possibili:

La natura del materiale in oggetto

Sia nel contesto scolastico che al di fuori di esso, è importante che insegnanti e operatori del sociale tentino **di comprendere bene la natura del materiale in oggetto**. In alcuni casi, è possibile che le ragazze o i ragazzi coinvolti subiscano una fascinazione nei confronti di materiale che può, simbolicamente, rappresentare un desiderio di trasgressione o di provocazione, specialmente in una fase come quella adolescenziale. Mostrarlo ai propri compagni o, in generale, ai propri amici, può nascondere il desiderio di rendersi più interessanti ai loro occhi. È comunque sempre importante **intervenire prontamente** per fermare la visione e la diffusione di tale materiale, specialmente in ambiente scolastico. Parallelamente, anche attraverso il dialogo con gli interessati e con le relative famiglie, è fondamentale chiarire bene la natura dei contenuti e le motivazioni sottese a tale gesto, al fine di scongiurare i molti possibili rischi correlati a tale atto.

Apologia di terrorismo

Se si tratta di propaganda estremista a carattere fortemente violento (esecuzioni di civili, decapitazioni, ecc.), nel contesto scolastico è importante **informare il dirigente** affinché possano essere messe in moto le procedure di allerta, segnalazione e sanzione a seconda dei casi specifici. Le famiglie delle ragazze e dei ragazzi coinvolti devono essere informate. In caso di materiale propagandistico a contenuto terroristico diffuso pubblicamente da giovani/studenti/accolti attraverso la rete Internet **potrebbe** infatti **configurarsi il reato di apologia di terrorismo**.

Analisi dei discorsi di propaganda

La visione e la diffusione da parte di giovani/studenti/accolti di video o altro materiale di propaganda estremista può essere l'occasione per **lavorare in classe sull'analisi dei discorsi propagandistici** e sulla loro possibile decostruzione, attingendo, ad esempio, ai molti casi storici disponibili.

3. Come interagire con giovani/studenti/accolti figli di genitori che si trovano in stato di detenzione carceraria o che sono legati a clan della criminalità organizzata?

Situazione osservata:

Insegnanti e operatori del sociale hanno evidenziato situazioni complesse in merito alla gestione dei rapporti con giovani/studenti/accolti con genitori in stato di detenzione carceraria o comunque legati a clan della malavita organizzata segnalando, in particolare, un atteggiamento, da parte di queste ragazze e ragazzi, volto a categorizzare il mondo in ottica polarizzata e clanica.

Risposte possibili:

Rapporto empatico

Il suggerimento generale che si applica a ogni caso di questa guida, va riportato anche in questa situazione: creare un **rapporto empatico con i giovani** e mettere in atto un **ascolto attivo** nei loro confronti è fondamentale per poter comprendere la storia, anche familiare, di queste ragazze e di questi ragazzi, spesso votati al silenzio e all'auto-emarginazione. Essere figli di un detenuto o di una detenuta, di un boss o, in generale, di un esponente della criminalità organizzata, significa sovente sentire addosso il peso di un'eredità non voluta, credere che il dato biografico attestato dal loro cognome rappresenti un marchio indelebile di cui non ci si può liberare o che la società tutta, comunque, li etichetterà sempre come "figli del male". La realtà è per fortuna molto più sfaccettata e complessa e il **supporto di insegnanti, educatori, psicologi e operatori del sociale** su questo versante è di grande importanza.

Vite in cerca di verità e riscatto

Nel 2019 è uscito un libro di Dario Cirrincione e Alessandra Dino dal titolo *Figli dei boss. Vite in cerca di verità e riscatto*.²³ In questo testo, insegnanti e operatori del sociale possono trovare una raccolta di storie frutto di ricerca e di interviste a giovani nati e cresciuti in famiglie legate alla mafia, alla camorra, alla 'ndrangheta e alla sacra corona unita che hanno scelto di seguire strade alternative ai circuiti criminali familiari. La prima sezione del libro affronta specificatamente quest'ultimo aspetto, la seconda sezione si rivolge in particolare ai minori figli di 'ndrangheta e al relativo progetto "Liberi di scegliere" e la terza sezione, infine, si focalizza sui figli di due noti boss mafiosi quali Riina e Provenzano. La **lettura** di questo libro è **consigliata per la formazione di insegnanti e operatori** su questo tema.

Contro le MaleBestie

L'Istituto Luigi Sturzo e il Centro Internazionale Luigi Sturzo (CISS) hanno ideato e realizzato un progetto dal titolo "**Contro le MaleBestie**".²⁴ al fine di incoraggiare i giovani alla cultura della legalità. Nel sito internet dell'istituto è possibile trovare un elenco di **risorse cinematografiche, teatrali e letterarie** sul tema. Tali risorse, raggiungibili cliccando sul link riportato nella nota a piè di pagina numero 24, possono

²³ D. Cirrincione, A. Dino, *Figli dei boss. Vite in cerca di verità e riscatto*, San Paolo Edizioni, 2019.

²⁴ Istituto Luigi Sturzo, Progetto "Contro le MaleBestie", <https://www.sturzo.it/it/progetto/progetto-contro-le-malebestie/>.

essere utilizzate anche da insegnanti e operatori per favorire una riflessione critica con giovani/studenti/accolti **sui valori e sui principi della cultura della legalità e dell'impegno civile**.

Comunità di accoglienza

Le esperienze degli operatori del sociale intervistati per la scrittura di questa guida, segnalano che, specialmente nelle situazioni più complesse, l'**inserimento in una comunità di accoglienza** – e il relativo **allontanamento dalla famiglia** – dei ragazzi o delle ragazze in oggetto, ha agevolato la loro possibilità di scelta di un percorso di vita alternativo rispetto a quello del circuito familiare, soprattutto rispetto a casi di studenti che, restando nel contesto familiare, sentivano di non avere margini di scelta né i necessari supporti psicologici e sociali per uscire dal problema.

4. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che sposano come verità letterali alcune note fake news o teorie cospirative prive di riscontro?

Situazione osservata:

Giovani/studenti/accolti subiscono la crescente diffusione di notizie false e teorie cospirative che alimentano divisioni sociali. In alcuni casi, tali narrazioni vengono interiorizzate come verità letterali senza essere messe in dubbio.

Risposte possibili:

Ascolto e dialogo

Il fenomeno delle *fake news* e delle teorie cospirative interessa quasi tutti i campi dell'attività umana. Non è raro che i più giovani possano subire il fascino di narrazioni che contribuiscono a dare un significato, seppure illusorio, a ciò che viene percepito come altrimenti inspiegabile. In molti casi, purtroppo, tali narrazioni aumentano l'attrattiva delle ideologie estremiste violente, scatenando sentimenti di vittimismo, erodendo la fiducia tra cittadini, istituzioni e governi o diffondendo discorsi di incitamento all'odio in cui l'altro (un gruppo, una comunità o un singolo individuo) viene indicato come il responsabile dei mali che affliggono la società. In altri casi, è il rispetto per la conoscenza raggiunta attraverso lo studio e la ricerca delle fonti e delle prove a venire meno. Sentimento che può poi tradursi nel sostenere e veicolare false informazioni prive di spessore scientifico che possono indurre altre persone a rifiutare cure, vaccini, ecc. Per tutta questa serie di ragioni, **ascoltare attentamente** i giovani, in classe come in qualsiasi altro spazio, e discutere con essi di tali narrazioni è di grande importanza per la loro sicurezza.

Decalogo anti-fake news

Per quanto riguarda i temi della disinformazione e delle *fake news*, nel 2017 è stato presentato alla Camera dei Deputati di Roma, nell'ambito di un accordo tra Ministero dell'Istruzione e Camera dei Deputati, il **Decalogo anti-fake news** rivolto agli studenti, in collaborazione con Google, Facebook e altri partner. Tale decalogo può costituire un utile punto di partenza per discutere con giovani/studenti/accolti sul tema e incentivare riflessioni critiche in merito alle informazioni reperibili online e ai malevoli tentativi di disinformazione presenti. È possibile scaricare e leggere il decalogo dal sito del MIUR: <https://www.miur.gov.it/web/guest/-/scuola-boldrini-e-fedeli-presentano-decalogo-anti-bufale-il-progetto-riguarda-4-2-milioni-di-ragazzi>.

Alfabetizzazione digitale

Insegnanti e operatori del sociale possono aiutare i loro giovani/studenti/accolti a **incentivare la loro alfabetizzazione digitale** a scuola e al di fuori di essa. La carenza nelle competenze digitali genera infatti anche problemi di inclusione sociale, problemi che finiscono con l'agire quali propellenti verso la necessità di affidarsi a delle narrazioni semplificate che dividono il tessuto sociale tra "noi" e voi".

Strategie di inoculazione

Tra le varie strategie volte ad accrescere consapevolezza in materia di disinformazione, inoltre, le cosiddette “**strategie di inoculazione**” si sono rivelate particolarmente utili per aumentare la risposta immunitaria degli individui contro le teorie complottistiche e cospirative. Prendendo in prestito l'idea dalla scienza medica, questo approccio mira a introdurre un antigene per stimolare la produzione di anticorpi contro le teorie cospirative prive di fondamento. L'antigene può essere dato, ad esempio, dal **raccontare un evento fornendo solide prove storiche e scientifiche per poi illustrare una serie di narrazioni disinformative sullo stesso tema** evidenziandone i loro punti deboli e il modo in cui vengono costruite. In questo modo, diventa più facile per i giovani riconoscere alcuni meccanismi e campanelli di allarme quando ci si troverà di fronte a notizie false.

Comprendere e non schernire

Nell'interagire con i propri giovani/studenti/accolti, è importante ricordare che, **in molti casi, il credere a questo tipo di narrazioni comporta il coinvolgimento emotivo dell'individuo interessato**. Pertanto, soprattutto in quei casi in cui la falsa notizia o la teoria cospirativa concerne un evento su cui non si è ancora raggiunta una certezza scientifica o sulla quale non è possibile raggiungerla perché coinvolge questioni spirituali prima ancora che materiali, è sempre consigliabile **non schernire** chi tenta di difendere questo tipo di notizie o di teorie e di non porsi come dei “portatori di verità”. In questi casi, è molto importante aiutare i più giovani ad **ampliare le loro conoscenze** proponendo loro **letture e fonti diversificate** in modo che possano basare i loro convincimenti attraverso una panoramica più ampia e ampliare le loro capacità di riflessione critica. È inoltre importante cercare di **capire perché quella teoria o quella narrativa riveste un ruolo importante per la persona interessata**.



5. *Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che discutono su argomenti controversi della contemporaneità come i conflitti mediorientali?*

Situazione osservata:

Alcuni giovani/alunni/accolti sentono la necessità di esprimersi su argomenti sensibili e complessi come il conflitto israelo-palestinese o la guerra in Siria. Se non gestite appropriatamente, tali discussioni possono degenerare rapidamente.

Risposte possibili:

Regole di discussione

La richiesta da parte di giovani/studenti/accolti di esprimersi su questi argomenti è spesso molto forte e ignorare tali domande non farebbe che alimentare sentimenti di frustrazione o la ricerca di informazioni e risposte in contesti meno idonei. Naturalmente affrontare questi temi può comportare numerose sfide per gli insegnanti e per gli operatori del sociale ed è importante gestire le conversazioni dando alle ragazze e ai ragazzi delle **regole precise** per poter porre domande, rispondere e intervenire.

Contestualizzare

In ambito scolastico, gli **insegnanti di storia e di geografia** possono contribuire a contestualizzare meglio la discussione proponendo moduli e lezioni che coinvolgono tali tematiche al fine di dotare gli studenti degli strumenti interpretativi necessari per comprendere le numerose complessità esistenti ed evitare visioni ideologizzate che propongono letture del reale basate su una divisione tra buoni e cattivi, bianco e nero.

Se la situazione degenera

Nel caso in cui discussioni di questo tipo dovessero degenerare è naturalmente necessario informare subito il dirigente scolastico che prenderà le misure necessarie in base al **regolamento dell'istituto**.

Al di fuori di un contesto scolastico, il principio e gli obiettivi restano i medesimi. Dare regole chiare di discussione che devono essere rispettate da tutti è importante per poter permettere alle ragazze e ai ragazzi coinvolti di esprimersi al meglio in merito a tematiche di questo tipo. Se il dialogo diventa impossibile o se la situazione degenera è necessario coinvolgere un supervisore o un superiore che valuterà la situazione al fine di intraprendere le azioni più appropriate

6. *Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che mostrano un repentino cambiamento nelle relazioni con gli altri (si isolano, cambiano modo di vestire e/o hanno un crollo nel rendimento scolastico)?*

Situazione osservata:

Insegnanti e operatori del sociale notano un cambiamento repentino nelle relazioni con gli altri da parte dei loro giovani/studenti/accolti per motivi legati alla sfera ideologica e religiosa, alla sessualità, a casi di depressione o per motivazioni familiari.

Risposte possibili:

Non sottovalutare

Un cambio repentino nel comportamento sociale con relativo abbandono delle precedenti aree di interesse, casi di isolamento e adozione di atteggiamenti inusuali, può rappresentare, in alcuni casi, un segnale di allarme per insegnanti e operatori del sociale nel loro lavoro con i giovani. È importante **non sottovalutare tali cambiamenti improvvisi** e cercare di capire quali possano esserne le ragioni cercando anzitutto un dialogo con gli interessati e **mostrando loro il desiderio di ascoltare ciò che hanno da dire**.

In presenza di sette

In alcuni casi, sono state segnalate situazioni di questo tipo collegate all'incontro di giovani/studenti accolti con alcune sette. Una setta può essere definita come «**un'organizzazione ideologica tenuta insieme da relazioni carismatiche che richiede un impegno totale**».²⁵ Le forti richieste che possono provenire da tali organizzazioni sfociano, in alcuni casi, nella manipolazione sociopsicologica dell'individuo che vi aderisce provocando danni di vario tipo agli interessati, sia di natura fisica che economica, sociale e spirituale. Molti adolescenti vengono reclutati online ed entrano in una spirale dalla quale è complicato uscire. Nel trovarsi di fronte a casi come questi, è importante ricordare, come nel caso visto precedentemente delle teorie cospirative, di non farsi trasportare dalle emozioni nel dialogo con gli interessati ed **evitare un atteggiamento di tipo oppositivo conflittuale** che impedirebbe all'insegnante o all'operatore del sociale di **comprendere quale sia la reale importanza che la setta ha assunto nella vita del giovane/studente/accolto nonché le motivazioni che lo hanno spinto ad avvicinarsi**. È importante riuscire a **parlare con essi di ciò che provano e di ciò che fanno** all'interno della setta.

Esistono in Italia **associazioni preparate** ad aiutare le persone a uscire dalle sette e ad affrontare il necessario recupero psicofisico. Alcune di esse sono indicate nella sezione "Annessi" di questa guida.

Conversioni religiose

Nei casi di cambiamenti comportamentali sociali dovuti a conversioni religiose, è importante capire se si tratti di religioni ufficiali o del frutto di azioni messe in atto da predicatori settari che potrebbero avere l'intento di reclutare i più giovani per fini politici e violenti anziché strettamente religiosi. Una conversione religiosa non è di per sé un evento negativo ma pone l'individuo coinvolto in **una situazione**

²⁵ Definizione data dall' *International Cultic Studies Association* (ICSA).

di profondo coinvolgimento emotivo che potrebbe essere sfruttata da organizzazioni estremiste. Anche in questo caso, dunque, insegnanti e operatori del sociale possono anzitutto comprendere meglio l'orizzonte entro cui si colloca l'improvviso cambiamento dei loro giovani/studenti/accolti prestando particolare attenzione alle conseguenze che tale cambiamento ha sul loro rendimento scolastico e sulla loro vita sociale. Quando la situazione che ci si trova di fronte mostra negli individui coinvolti segni di profonda chiusura, segnali di aggressività e sentimenti di persecuzione/vittimismo è importante coinvolgere la rete scolastica e un sostegno psicologico per proteggere gli interessati.

Affettività e sessualità

A volte un repentino cambio di comportamento sociale e un crollo nel rendimento scolastico può essere il frutto di complessità legate alla sfera della sessualità di giovani/studenti/accolti. Il tema della gelosia di coppia, l'identità sessuale di genere, differenze culturali legate a diversi Paesi d'origine possono dare vita ad ansie e conflittualità che, se trascurate, procurano sofferenza agli individui coinvolti e a quanti si interfacciano con essi. Educare all'affettività e alla sessualità è una delle sfide più importanti del mondo scuola. **Visite guidate in consultori, incontri con i genitori e coinvolgimento di psicologi e mediatori culturali** costituiscono alcune delle principali misure educative per la protezione dei più giovani in questo senso.

Depressione

La depressione in età adolescenziale è un fenomeno ampiamente diffuso. Contrariamente a quanto spesso non si creda, essa non si manifesta soltanto attraverso un umore depresso o tristezza e malinconia occasionali e tende, invece, a pervadere anche la sfera sociale, familiare e scolastica dell'individuo. Insegnanti e operatori del sociale sono in una posizione cruciale per potere identificare in tempo i casi di sospetta depressione adolescenziale prestando **attenzione a segnali** quali scatti di rabbia, facile irritabilità, pianti, allontanamento da amici e parenti, perdita di interessi, agitazione, mancanza di motivazioni, difficoltà di concentrazione e pensieri legati alla sfera della morte. A questo proposito, sono molti ormai gli studi che dimostrano l'importanza di **interscambi tra operatori scolastici, operatori sociali e operatori sanitari** per affrontare tempestivamente questi casi.

Motivazioni familiari

Dalle interviste effettuate emergono casi in cui repentini cambiamenti comportamentali sono attribuibili a problematiche legate alla sfera familiare dei giovani/studenti/accolti. La situazione sociale non solo italiana vede sempre più spesso il presentarsi di problematiche legate alla mancanza di tempo e di contatti adeguati con i membri della propria famiglia. In altri casi, problemi di ordine economico, giudiziario, sanitario o di integrazione sociale possono ulteriormente contribuire a rendere il rapporto genitori/figli un territorio scosceso. Il mondo scuola e quello degli operatori sociali possono costituire un salvagente importante attraverso la ricerca di un maggiore **dialogo tra genitori, scuola e realtà associative. Creare una sinergia di responsabilità** e dare sostegno alla genitorialità e alle competenze educative della famiglia attraverso **momenti collaborativi e corresponsabilizzanti come l'attivazione di progetti specifici** su determinate aree a seconda delle necessità ritenute più cogenti è un primo passo importante per aiutare i giovani e le loro famiglie a crescere insieme.

In tutti i casi sopra riportati **il coinvolgimento del dirigente scolastico e delle famiglie** è sempre consigliato.

7. Come reagire davanti a discussioni o conflitti tra giovani/studenti/accolti di diversa identità religiosa?

Situazione osservata:

Le diverse identità religiose di giovani/studenti/accolti si presentano a volte come iniziali basi di discussioni che, se non opportunamente gestite, possono degenerare in conflitti di varia intensità.

Risposte possibili:

Scuola pubblica: laica e plurale

L'identità religiosa, come quella etnica, culturale, ecc., contribuisce alla formazione delle prospettive e delle visioni del mondo negli individui fornendo determinati principi e fondamenti che partecipano a plasmare l'identità degli individui stessi. In alcuni casi, le diverse prospettive delle diverse identità religiose possono costituire motivo di discussione o di conflitto. A questo proposito, è bene anzitutto ricordare che **la scuola pubblica è laica e plurale. Essa «si rivolge a ogni strato sociale, indipendentemente dalle appartenenze culturali e religiose».**²⁶ Le identità religiose in un contesto multiculturale pongono alcune sfide alla neutralità istituzionale e gli insegnanti e gli operatori del sociale possono intercettare tali situazioni prima che degenerino in conflittualità ad alta intensità.

Strumenti ed esempi

A scuola, fornire agli studenti **le nozioni e gli strumenti interpretativi necessari in materia di religioni** è importante affinché gli studenti possano aumentare la loro alfabetizzazione in questo ambito. A scuola come al di fuori di essa, insegnanti e operatori del sociale possono inoltre fornire modelli ed **esempi di convivenza pacifica tra persone di religioni diverse** per promuovere sentimenti di pacifica coesistenza in tema di religioni diverse.

Gestione dei conflitti

Il conflitto può diventare anche occasione di apprendimento e sviluppo. Ciò che occorre evitare è che esso degeneri in chiusura e intolleranza, portando alla denigrazione dell'altro. A questo proposito, insegnanti e operatori del sociale possono tenere a mente **4 buone regole per la gestione dei conflitti**:

1. Non cercare il colpevole.
2. Non imporre la soluzione.
3. Ascoltare e lasciare parlare gestendo la discussione affinché tutti possano esprimersi e le regole di buona condotta non vengano meno.
4. Favorire, quando possibile, l'accordo spontaneo tra giovani/studenti/accolti.

²⁶ Un importante seminario si è svolto di recente presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. È possibile consultare materiale utile a questo proposito al seguente link: <https://progetti.unicatt.it/progetti-milan-La-dimensione-religiosa-nelle-scuole.pdf>.

8. Come reagire davanti a discussioni o conflitti tra studenti derivanti dall'esposizione di simboli religiosi nella scuola pubblica?

Situazione osservata:

Sono stati segnalati alcuni episodi di accesa discussione in merito all'esposizione del crocifisso nelle scuole pubbliche e all'indossare il velo islamico da parte di alcune studentesse.

Risposte possibili:

Scuola di tutti

Come già scritto nel caso precedente, la scuola pubblica italiana è la **scuola di tutti**, indipendentemente dalle appartenenze culturali e religiose. Il mondo scuola ha il dovere e la responsabilità di dotare gli studenti di un ambiente sicuro e accogliente affinché possano apprendere nel miglior modo possibile in un contesto laico e plurale.

Il crocifisso a scuola

Per quanto concerne il tema dell'**esposizione del crocifisso a scuola**, ad oggi i regi decreti degli anni Venti in materia sono da considerarsi ancora in vigore. Nonostante alcuni pronunciamenti giuridici in senso contrario, la presenza del crocifisso nelle aule scolastiche è da considerarsi ancora compatibile con il principio di laicità per le leggi italiane. A questo proposito, una direttiva del MIUR del 2002 (protocollo n.2666) attesta che debba essere «assicurata da parte dei dirigenti scolastici l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche».²⁷ Nel 2011, una sentenza della Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che l'esposizione del crocifisso non viola le norme della Convenzione dei diritti dell'uomo.²⁸ Alla base di questo pronunciamento sembra esservi la considerazione che, secondo la Corte, tale esposizione non ha effetti concreti sullo sviluppo educativo e personale dei più giovani e che il crocifisso può essere considerato quale simbolo di principi e valori che hanno portato alla fondazione della democrazia e della civiltà occidentale. A settembre 2021, le sezioni unite civili della Corte di Cassazione hanno sentenziato che la via maestra da percorrere, in caso di controversie legate all'esposizione del crocifisso in classe, sia quella dell'«accomodamento ragionevole», intendendo esplicitare che occorre ricercare insieme «una soluzione mite, intermedia, capace di soddisfare le diverse posizioni» della comunità scolastica senza escludere, in caso di richiesta, la possibilità di esporre simboli di altre religioni.²⁹

Al di là degli aspetti legali, gli insegnanti che si trovano a dover gestire discussioni su questo tema possono utilizzare l'emergere della questione per proporre agli studenti e alle studentesse alcuni **approfondimenti durante le ore di religione, di storia e di arte**, ponendo il crocifisso anzitutto come **parte della storia del mondo**.

²⁷ È possibile leggere la direttiva al seguente link: <https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2002/dir31002.shtml>

²⁸ È possibile leggere la sentenza a questo link:

[https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_20_1.wp?facetNode_1=0_8_1_71&facetNode_2=1_2\(2009\)&previousPage=mg_1_20&contentId=SDU157180](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_20_1.wp?facetNode_1=0_8_1_71&facetNode_2=1_2(2009)&previousPage=mg_1_20&contentId=SDU157180)

²⁹ A questo proposito si veda, *Crocifisso in aula, la Cassazione: la scuola decida in autonomia* «La Repubblica», 10 settembre 2021, https://www.repubblica.it/cronaca/2021/09/10/news/crocifisso_in_aula_la_cassazione_la_scuola_decida_in_autonomia-317185214/.

Il velo islamico

In tema di **velo islamico**, manca ad oggi in Italia una normativa esplicita in materia. A questo riguardo è importante tenere presente che quando si parla di “velo islamico” si utilizza un termine generico che non dà conto delle **numerose varianti** esistenti. Le tipologie di velo più note sono le seguenti:

- a. Hijab: è la forma più comune del velo indossato dalle donne musulmane di tutto il mondo. Copre i capelli, il collo e talvolta le spalle. Lascia il viso scoperto.
- b. Chador: indossato principalmente in Iran, di dimensioni più grandi rispetto all'hijab e spesso nero. Lascia il viso scoperto.
- c. Niqab: un velo a copertura integrale che nasconde tutto tranne gli occhi. Diffuso nei paesi del Golfo Arabico ma anche nel resto del mondo, sotto l'influenza dell'Islam wahhabita.
- d. Burqa: Essenzialmente indossato in Afghanistan, questo velo copre tutto il corpo e nasconde gli occhi dietro una griglia intrecciata.

Ai fini di questa guida, la differenza principale tra le tipologie di velo è data dal tipo di copertura. Vi sono veli che coprono fondamentalmente solo i capelli delle donne e altri che invece apportano una copertura integrale. **Portare l'hijab a scuola, ad esempio, non contrasta con alcuna norma giuridica italiana.** Indossare il niqab o il burqa, invece, seppure in presenza di vuoti legislativi importanti a questo proposito, può esporre le alunne ad un contrasto con la legge italiana del 22 maggio 1975, n.152, recante «Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico». Tale legge afferma che

È vietato l'uso di caschi protettivi, o di qualunque altro mezzo atto a rendere difficoltoso il riconoscimento della persona, in luogo pubblico o aperto al pubblico, senza giustificato motivo. Il divieto si applica anche agli indumenti.

In merito al burqa, ad esempio, tale legge comporta che sia **vietato partecipare a manifestazioni in luogo pubblico** (tranne quelle di carattere sportivo che tale uso comportino) **indossandolo**. Negli altri casi, indossare il burqa rientra invece, secondo il Consiglio di Stato, all'interno dei “giustificati motivi”³⁰ (in questo caso il motivo è quello religioso-culturale) e non è pertanto da considerarsi vietato.

Dal punto di vista religioso, è importante notare che circa l'obbligatorietà dell'utilizzo di veli/abiti a copertura integrale del volto della donna nell'Islam non vi è unanime consenso.

È sempre importante che insegnanti e operatori del sociale, nell'ottica di tutela dei giovani/studenti/accolti, possano dialogare con essi laddove emergano casi legati a discriminazione religiosa o casi in cui la giovane interessata sia costretta da altri a indossare tale velo/indumento contro la propria volontà e con sua sofferenza.

³⁰ Consiglio di Stato, Sezione VI, Sentenza n. 3076 del 19 giugno 2008. Sentenza consultabile al seguente link: <https://www.miolegale.it/sentenze/consiglio-stato-vi-3076-2008/>

9. *Come reagire se, durante i periodi di digiuno annuali previsti in alcune religioni, alcuni giovani/studenti/accolti hanno difficoltà a concentrarsi in classe o a svolgere attività fisiche e sportive?*

Situazione osservata:

Durante l'anno scolastico, alcuni studenti delle scuole secondarie praticano il digiuno come parte del loro credo religioso per periodi che vanno da pochi giorni a 4 o 5 settimane consecutive. Durante questi periodi, dovendo trascorrere molte ore senza bere e mangiare, la loro capacità di attenzione può ridursi significativamente e, allo stesso tempo, stanchezza e affaticamento possono aumentare. La stessa situazione è riscontrata anche dagli operatori del sociale che seguono i giovani al di fuori dell'orario scolastico.

Risposte possibili:

Dialogo con le famiglie

Conciliare i ritmi della scuola, specialmente nei casi del “tempo pieno” con le necessità degli studenti che vogliono seguire un digiuno a motivazione religiosa non è sempre semplice. Anche il momento della mensa, infatti, costituisce un momento educativo per gli studenti e spesso si deve decidere se sia preferibile far tornare a casa gli studenti che non mangiano per poi farli rientrare dopo oppure no. **Il dialogo con le famiglie**, a questo proposito, è sempre consigliato anche perché alcuni genitori fanno interrompere il digiuno ai loro figli in presenza di verifiche scolastiche o pratiche sportive impegnative mentre, in altri casi, preferiscono che i figli rinuncino ad attività non sostenibili con la pratica del digiuno.

I rischi per la salute

Nel caso di comprovata stanchezza, è importante **avvisare i genitori dei possibili rischi** associati alla non nutrizione e alla non idratazione in termini di sicurezza (soprattutto nello sport) e risultati (compiti scolastici e periodi d'esame). Infatti, finché gli studenti sono all'interno delle mura dell'istituto, la scuola è responsabile per essi e gli studenti devono quindi adempiere agli obblighi di orario della propria classe. **Nel caso in cui il dialogo con la famiglia risultasse un vicolo cieco e la situazione di una studentessa o di uno studente minorenne fosse tale da allarmare gli insegnanti per la sua salute**, il dirigente scolastico deve immediatamente esserne informato in modo da potere attivare le procedure previste.

Dialogo con i giovani

Nell'ambito del loro supporto socioeducativo, gli operatori del sociale possono contribuire significativamente ad aprire un **dialogo con i giovani interessati** e i loro genitori ponendo al centro della riflessione le problematiche di salute e sicurezza causate dal digiuno in determinate situazioni.

10. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che manifestano segnali di disturbo del comportamento alimentare?

Situazione osservata:

Alcuni insegnanti e operatori intervistati hanno manifestato preoccupazione verso la gestione di casi legati al disturbo alimentare nei giovani e, in particolare dell'anoressia.

Risposte possibili:

Supporto medico e psicologico

Il caso in oggetto può essere legato a gravi patologie che necessitano un pronto supporto medico al fine di evitare serie conseguenze per la salute sia psichica che fisica dei soggetti interessati. Pertanto, di fronte a casi del disturbo alimentare è sempre importante avere il **supporto di un medico esperto** in materia. Al di là del supporto medico, inoltre, il **contributo di uno psicologo** è di grande importanza.

Disegnare se stessi

In casi di disturbi dell'alimentazione manifestati a scuola o in presenza di operatori del sociale, è possibile iniziare ad approfondire la questione, al fine di avere maggiori elementi di valutazione, attraverso **un esercizio**. L'insegnante o l'operatore può chiedere alla ragazza o al ragazzo in oggetto di **disegnare se stessi** (come essi si vedono) su un semplice foglio di carta. L'obiettivo dell'esercizio è quello di verificare come i giovani in questione si vedono o si immaginano. Per motivare l'esercizio non deve essere fatta alcuna menzione dei disturbi alimentari. Il disegno potrà poi essere mostrato alla famiglia della ragazza o del ragazzo coinvolto per iniziare un confronto su questo livello e valutare se si ritiene necessario mostrare il disegno a un esperto del settore.

Sapori e odori

Restando sul terreno dei segnali di allarme, un altro possibile esercizio è quello che consiste nel **chiedere alla ragazza o al ragazzo in oggetto di esprimere la sensazione e lo stato d'animo che un determinato sapore od odore suscita in essi**. Al di là delle naturali differenze di gusto alimentare che sussiste tra gli individui, una reazione contraria alla pizza, al gelato o ad altri cibi tipicamente apprezzati potrebbe fornire delle indicazioni da approfondire. Tali indicazioni non possono essere valutate come inequivocabilmente allarmanti, ma potrebbero portare insegnanti e operatori a prestare maggiore attenzione a determinati comportamenti di alcuni soggetti.

Direzioni di intervento

Il sito web Orizzontescuola.it suggerisce **tre direzioni di intervento** per l'insegnante o per l'educatore che si trovano di fronte a giovani con acclarati disturbi alimentari:³¹

1. Sostenere i giovani interessati nell'acquisire una nuova percezione della propria immagine;
2. Aiutare i giovani interessati a operare una ristrutturazione cognitiva ed emozionale dell'elemento "cibo" e del concetto di "alimentazione";
3. Agevolare i giovani interessati nel loro processo di acquisizione di un maggiore autocontrollo sui propri comportamenti.

Si tratta di tre indicazioni teoriche che necessitano un'implementazione pratica. Quest'ultima, a scuola come al di fuori di essa, deve avvenire previo consulto dell'insegnante o dell'operatore con esperti del settore che potranno consigliare una serie di iniziative specifiche per ogni singolo caso.

³¹ M. Caratù, *Disturbi del comportamento alimentare, possibili azioni della scuola*, in «Orizzontescuola.it», 2020, <https://www.orizzontescuola.it/disturbi-del-comportamento-alimentare-possibili-azioni-della-scuola/>

11. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che rivendicano e accettano solo l'autorità religiosa e non quella dell'istituzione scolastica o del Paese in cui vivono?

Situazione osservata:

Alcuni giovani/studenti/accolti affermano di riconoscere solo l'autorità religiosa del proprio credo a discapito di quella scolastica o del Paese in cui vivono.

Risposte possibili:

Libertà religiosa

È importante tentare di avere **un dialogo costruttivo con i soggetti interessati focalizzandosi sul concetto di libertà religiosa**: la Costituzione italiana sancisce che il nostro è un Paese laico che prevede la libertà di culto. L'appartenenza religiosa non è da considerarsi, pertanto, in contraddizione con l'accettazione delle regole dello stato proprio perché lo stato italiano garantisce tale libertà. Nel contesto di tale dialogo è importante spiegare che libertà di religione non significa libertà di non rispettare le leggi della Repubblica italiana proprio perché è da tale rispetto che vengono poste le fondamenta affinché tutti possano professare liberamente il proprio credo.

Facilitatori prima che esperti

L'adozione di un **atteggiamento aperto e interessato** da parte degli insegnanti e degli operatori del sociale nei confronti dei soggetti in questione, agendo come **“facilitatori” piuttosto che come “esperti”** durante il dialogo, aumenta le possibilità di raccogliere maggiori informazioni utili alla valutazione del caso in oggetto.

Valutazione di gruppo

A scuola, in casi di questo tipo, è importante procedere a una **valutazione di gruppo** della situazione coinvolgendo la famiglia, il consiglio di classe e il dirigente scolastico. Occorre anzitutto valutare se il comportamento della studentessa o dello studente possa essere considerato una provocazione adolescenziale o se vi sia un problema più profondo. A seconda del contesto e degli elementi disponibili, il responsabile scolastico può attivare **un'unità di monitoraggio** per proteggere gli interessati dal rischio di processi di radicalizzazione. Nel caso ci si trovasse di fronte a soggetti che sono caduti vittime di gruppi estremisti politico-religiosi e qualora il dialogo con la famiglia risultasse infruttuoso, è possibile seguire la procedura già illustrata nel caso n. 1 di questa sezione “Identità e società”: informare il dirigente scolastico che allenterà le autorità competenti le quali, a loro volta, daranno luogo a indagini

investigative. Gli operatori del sociale, al di fuori del mondo scuola, possono rivolgersi alla caserma dei Carabinieri per effettuare la loro segnalazione.

Educazione alla legalità

Il presentarsi di casi di questo tipo può essere l'occasione per lavorare in classe sui temi dell'**educazione alla legalità**, della **cittadinanza attiva** nonché dei **valori** e dei principi della Repubblica.

Non interrompere il dialogo

Al di fuori del contesto scolastico, casi di questo tipo meritano la medesima attenzione da parte degli operatori del sociale. È fondamentale **non interrompere il dialogo** con gli interessati ricorrendo a figure specializzate nella gestione del dialogo volto a comprendere la situazione e a fornire agli interessati la necessaria protezione.

12. Come reagire di fronte a informazioni che mi fanno pensare che uno dei miei giovani/studenti/accolti stia prendendo in considerazione l'idea di recarsi all'estero per prendere parte a un conflitto armato?

Situazione osservata:

Alcuni giovani/studenti/accolti subiscono il fascino di narrative estremiste che promuovono la causa di gruppi terroristici all'interno di Paesi terzi. Il fenomeno dei *Foreign Terrorist Fighters*, ad esempio, ha coinvolto anche giovani italiani o stranieri che frequentavano scuole italiane e vivevano in Italia prima di raggiungere il teatro di guerra siriano-iracheno. Accanto ad essi, il fenomeno dei combattenti stranieri non jihadisti che hanno raggiunto la regione di Dombass in Ucraina o le milizie curde in Siria hanno altresì posto nuove sfide in termini di sicurezza.

Risposte possibili:

Segnalare

Nel caso in cui un insegnante legga un tema scolastico o ascolti discorsi riportanti apprezzamento e condivisione della causa jihadista in Paesi terzi, è importante **segnalare immediatamente l'avvenimento** al dirigente scolastico che potrà poi allertare la famiglia e le autorità competenti previa valutazione del caso. Nel caso di un contesto extra-scolastico, gli operatori del sociale possono **rivolgersi alla famiglia dell'interessato o direttamente alla caserma dei Carabinieri** più vicina per fornire la loro segnalazione, specialmente laddove si tema una partenza improvvisa. In entrambi i casi, è opportuno che la segnalazione del caso sia tempestiva nell'interesse, soprattutto, del soggetto stesso. A questo proposito, è opportuno ricordare che la maggior parte delle persone condannate per terrorismo jihadista o crimini correlati in Italia sono giovani tra i 16 ei 30 anni.³² La segnalazione può proteggere l'individuo dall'imboccare una strada che, in molti casi, è senza ritorno.

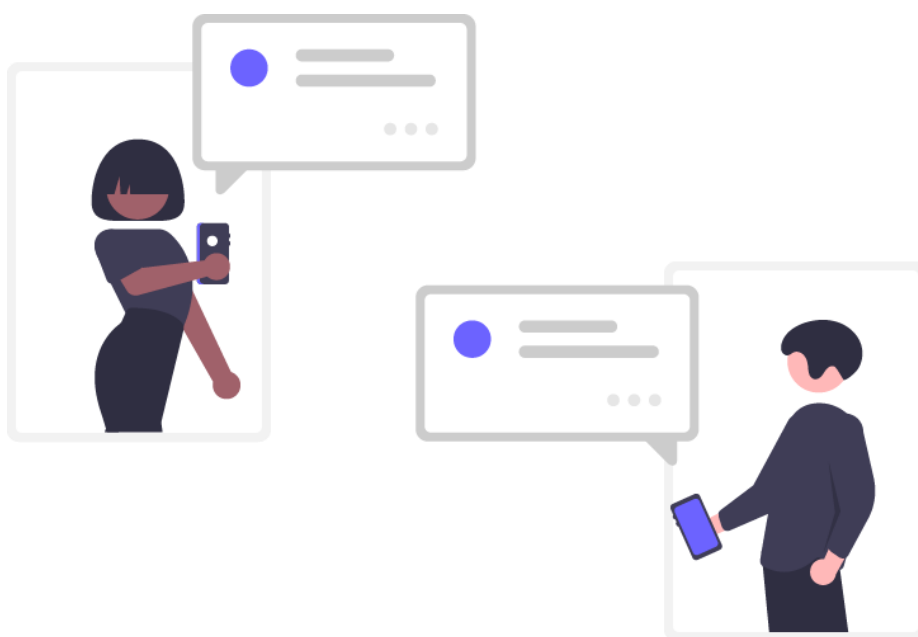
³² F. Farinelli, F. Bergoglio Errico, A. Cossiga, E. Colarossi, *Comprendere la radicalizzazione jihadista. Il caso Italia*, EFD -NomosCSP, UniversItalia, Novembre 2019.

Possibilità di reato

Sull'onda di una nuova minaccia terroristica internazionale, il legislatore italiano è intervenuto adottando nuovi strumenti per consentire alla magistratura di affrontare, prevenire e frenare il nuovo scenario criminale, legato soprattutto alla dimensione online e al fenomeno dei Foreign Terrorist Fighters. **Informare la famiglia dei soggetti** che esternano il desiderio di raggiungere gruppi terroristici come Stato Islamico o al-Qa'ida in merito al fatto **che i comportamenti in rete dei propri figli potrebbero costituire reato**, può contribuire a rendere i genitori dell'interessato più vigili circa le abitudini online dei propri figli.

Informare sui rischi

Nei casi in cui ci si trovi di fronte a **giovani/studenti/accolti che esternano il desiderio di raggiungere milizie armate all'estero non jihadiste** in quanto desiderosi di combattere contro i terroristi jihadisti, è bene **informare tali individui sui rischi** per la propria incolumità fisica, sulla possibilità di non rivedere più la propria famiglia nonché **sulle conseguenze psicologiche** che possono verificarsi nel prendere parte a un conflitto armato in tali contesti. Inoltre, al loro ritorno in Italia può essere loro applicata la misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza introdotta con il Codice delle leggi antimafia del 2011 (dlgs. 159/2011) e poi estesa anche ai Foreign Fighters con l'intervento legislativo antiterrorismo del 2015. Tra le altre conseguenze cui possono andare incontro, vi è inoltre la possibilità che la questura disponga il ritiro del loro passaporto e la sospensione della validità per l'espatrio del documento d'identità. Essere consapevoli di questo, può aiutare gli individui interessati a riflettere ulteriormente circa le proprie scelte.



13. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che si scontrano discutendo di attacchi terroristici?

Situazione osservata:

Gli attacchi terroristici possono costituire terreno fertile per l'esacerbarsi delle tensioni sociali producendo reazioni molto diverse tra loro. Nelle interviste condotte, gli attacchi jihadisti al teatro Bataclan del 2015 e quello di estrema destra condotto in Italia da Luca Traini nel 2018 sono risultati essere i più citati da insegnanti e operatori del sociale quali esempi di eventi fortemente polarizzanti tra i loro giovani/studenti/accolti.

Risposte possibili:

Dialogo empatico

Alcuni giovani/studenti/accolti che vivono in Italia ma provengono da altre aree geografiche possono essere sopraffatti da narrazioni mediatiche che propongono notizie di attentati nelle loro regioni di origine dipingendole come "aggressioni" o "colpa" dell'Occidente largamente inteso. Per reazione, quando un attacco si verifica in suolo europeo, di fronte alla richiesta di osservare un minuto di silenzio o di discutere dell'argomento in classe possono verificarsi situazioni in cui giovani/studenti/accolti esibiscono sentimenti di frustrazione e di rabbia legati al fatto che le vittime in suolo europeo sembrano, ai loro occhi, essere considerate più importanti di quelle dei loro paesi d'origine. Davanti a queste rimostre, è importante utilizzare una forma di **dialogo empatico nei confronti delle vittime di ogni attentato** e includere nella discussione sull'evento una **riflessione più ampia sugli attacchi terroristici in genere** e in ogni luogo.

Indagare le motivazioni

Nel caso in cui giovani/studenti/accolti mostrino **approvazione per un attacco terroristico**, è importante **indagarne le ragioni sottese**. Se si tratta di una provocazione adolescenziale, è possibile lavorare in classe sul tema delle vittime e sul dolore che tali attacchi producono nelle famiglie di qualsiasi ceto, religione o etnia. Nel caso in cui vi fosse un'adesione più profonda alle narrazioni di gruppi estremisti violenti o di gruppi terroristici è importante allertare il dirigente scolastico e la famiglia dell'interessato.

Concentrarsi sugli aspetti in comune

A scuola come al di fuori di essa, è importante non affrontare tali discorsi in un'ottica "noi Vs loro". Trattandosi di eventi dolorosi e di grande impatto emotivo è bene **concentrarsi sugli aspetti in comune**

piuttosto che sulle differenze. La perdita dei propri cari, l'importanza di ogni vita umana, la contesa democratica quale strumento migliore per potere dare voce alle istanze di tutti sono alcuni dei temi che insegnanti e operatori del sociale possono proporre nel dialogo con i propri giovani/studenti/accolti.

14. Come reagire davanti a giovani/studenti/accolti che discutono delle differenze tra nord e sud Italia attraverso commenti offensivi?

Situazione osservata:

Sono stati segnalati casi in cui la diversa provenienza geografica regionale è stata motivo di discussioni polarizzanti e conflitti tra giovani/studenti/accolti.

Risposte possibili:

La Repubblica è «una e indivisibile»

Come recita l'art. 5 della Costituzione italiana, la Repubblica è «una e indivisibile». Le molte diversità regionali o le diverse ricchezze socioculturali del suo territorio costituiscono una delle peculiarità del nostro Paese. «Uniti nella diversità» è anche il motto della Costituzione europea. **Dialogare con i giovani/studenti/accolti attorno a questi valori** è di grande importanza per potere rispondere ai loro quesiti.

In caso di turpiloquio

In presenza di turpiloquio e linguaggio offensivo in tema di nord/sud Italia è sempre importante intervenire prontamente a scuola, come al di fuori di essa, per **comprendere quali siano le ragioni** sottese all'impiego di tale linguaggio. A scuola è possibile individuare le necessarie **sanzioni disciplinari**, a seconda della gravità del fatto, così come **definite nel regolamento d'istituto**.

Storia, italiano e geografia

Durante le ore di storia, di italiano e di geografia gli insegnanti possono approfondire i temi dell'unità d'Italia e dei conflitti sociali che ne hanno caratterizzato la storia. Lavorare sul tema **in modo comparatistico**, unendo il sapere delle tre diverse discipline può esser di grande aiuto per dotare gli studenti di una visione organica e plurale.

15. Come reagire di fronte a giovani/studenti/accolti che mostrano approvazione nei confronti dei cosiddetti “delitti d’onore”?

Situazione osservata:

Sono stati segnalati casi in cui giovani/studenti/accolti giustificavano azioni ritorsive violente per la difesa del buon nome, dell’onore personale e familiare, del dato etnico o per mero esibizionismo.

Risposte possibili:

Lo Stato di diritto

In termini giuridici, il reato noto come “delitto d’onore”, che prevedeva delle attenuanti per chi commetteva delitti analoghi ma con diverso movente, è stato abrogato in Italia nel 1981. **Le attenuanti** previste in relazione all’aver ricevuto un’offesa del proprio onore, retaggio del periodo fascista, **non sono dunque più contemplate dal nostro ordinamento giuridico**. Resta però il fatto che tale termine sembri essere sopravvissuto in alcuni contesti socioculturali come definizione di comportamenti potenzialmente giustificabili in quanto volti a ripristinare la dignità del gruppo (la famiglia, ad esempio). Si tratta, a tutti gli effetti, di una giustificazione di atti violenti (lesioni personali fino al vero e proprio omicidio) che non può essere certamente accettata nel nostro Stato di diritto.

Percorsi educativi

A scuola come al di fuori di essa, è importante comprendere anzitutto se le parole di approvazione nei confronti del cosiddetto “delitto d’onore” derivino da convinzioni profonde radicate nel soggetto che le esplicita o se si tratti di un atto provocatorio oppure volto a mettere “in mostra” i soggetti che ne parlano. In entrambi i casi, comunque, insegnanti e operatori del sociale, coerentemente con il proprio ambito di azione, possono avvalersi di percorsi di **educazione alla legalità, educazione alla cittadinanza attiva, al controllo e al contrasto dei fenomeni mafiosi e di criminalità organizzata** coinvolgendo istituzioni, associazioni e fondazioni che operano in questo ambito. Un elenco di tali realtà è presente nella sezione “Annessi” di questa guida.

Cultura della legalità

Come ricordato nel sito del MIUR,³³

La legge 92 del 2019 ha introdotto l’insegnamento scolastico dell’educazione civica. All’articolo 3 prevede, tra le tematiche di riferimento per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi specifici di apprendimento, l’educazione alla legalità e al contrasto delle mafie, la conoscenza della Costituzione, delle istituzioni dello Stato italiano,

³³ MIUR, *Educazione alla legalità*, <https://www.miur.gov.it/educazione-alla-legalit%C3%A0>.

dell'Unione europea e degli organismi internazionali. L'insegnamento della legalità costituisce una delle frontiere educative più importanti e ha l'obiettivo principale di creare un circolo virtuoso fra i giovani cittadini e le istituzioni per incentivare l'assunzione di responsabilità del singolo verso la collettività.

La valorizzazione della persona, la crescita e lo sviluppo educativo dei giovani non possono prescindere dalla **promozione della cultura della legalità**.

16. Come reagire di fronte a studenti che non partecipano alle uscite educative e alle gite scolastiche?

Situazione osservata:

Alcune studentesse e alcuni studenti non partecipano alle uscite educative o alle gite scolastiche per motivi legati a rapporti di coppia con i propri fidanzati/con le proprie fidanzate, per divieti imposti dalla famiglia o per motivi religiosi.

Risposte possibili:

Disciplina di riferimento

La **disciplina di riferimento** in materia di visite guidate e viaggi di istruzione scolastici è la Circolare Ministeriale n.291 del 14 ottobre 1992 e la Nota ell'11 aprile 2002, prot. N. 2209 la quale stabilisce che:

(...) Al fine di corrispondere alle esigenze operative di cui trattasi, nel richiamare le istituzioni scolastiche alla priorità di garantire la tutela dell'incolumità dei partecipanti, come del resto ribadito dalla più recente giurisprudenza, si ritiene opportuno precisare che l'effettuazione di viaggi di istruzione e visite guidate deve tenere conto dei criteri definiti dal Collegio dei docenti in sede di programmazione dell'azione educativa (cfr. art. 7, D.lgs. n. 297/1994), e dal Consiglio di istituto o di circolo nell'ambito dell'organizzazione e programmazione della vita e dell'attività della scuola (cfr. art. 10, comma 3, lettera e), D.lgs. n. 297/1994). A decorrere dal 1° settembre 2000, il "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche", emanato con il D.P.R. 275/1999, ha configurato la completa autonomia delle scuole anche in tale settore; pertanto, la previgente normativa in materia (a titolo esemplificativo, si citano: C.M. n. 291 – 14/10/1992; D.lgs n. 111 – 17/03/1995; C.M. n. 623 – 02/10/1996; C.M. n. 181 – 17/03/1997; D.P.C.M. n. 349 – 23/07/1999), costituisce opportuno riferimento per orientamenti e suggerimenti operativi, ma non riveste più carattere prescrittivo.».

Il numero dei partecipanti

Per quanto concerne il **numero di partecipanti** a un viaggio di istruzione, l'art 4 della CM 291 del 1991 stabilisce che:

Nessun viaggio può essere effettuato ove non sia assicurata la partecipazione di almeno due terzi degli alunni componenti le singole classi coinvolte, anche se è auspicabile la presenza pressoché totale degli alunni delle classi. Al divieto fanno eccezione i viaggi la cui programmazione contempli la partecipazione di studenti, appartenenti a classi diverse, ad attività teatrali, cinematografiche, musicali etc., nonché i viaggi connessi ad attività sportive agonistiche".

La medesima circolare stabilisce però anche che:

L'intera gestione delle visite guidate e dei viaggi d'istruzione o connessi ad attività sportive in Italia e all'estero rientra nella completa autonomia decisionale e nella responsabilità degli organi di autogoverno delle istituzioni scolastiche (...)".

Pertanto, i **Regolamenti dei singoli istituti possono avere una propria disciplina autonoma** in merito alle visite guidate e ai viaggi di istruzione ed è sempre importante fare riferimento al dirigente scolastico e al regolamento d'istituto della propria scuola.

Non voglio o non posso partecipare

Nel caso di alunni che affermano di non volere o non potere partecipare alle uscite educative e ai viaggi d'istruzione è importante comprendere quali ne siano le ragioni.

- a. Se si tratta di motivazioni legate a **situazioni di gelosia tra partner** (uno dei due non vuole che l'altro partecipi) è importante dialogare con l'interessata o l'interessato per spiegare le ragioni dell'importanza di tali visite o viaggi in termini pedagogici e di istruzione scolastica. Qualora il soggetto in questione apparisse desideroso di partecipare ma fosse preoccupato per le ripercussioni nella sua vita affettiva può essere opportuno dialogare con la famiglia per metterla al corrente dell'opportunità che il proprio figlio o la propria figlia perderebbe nel non partecipare. Questa sarebbe anche un'occasione per allertare i genitori su possibili ingerenze o situazioni di controllo presenti nella vita di coppia dei propri figli.
- b. Se si tratta di **motivazioni di natura religiosa** (ad es.: uno studente musulmano non vuole partecipare perché l'uscita prevede una visita guidata a una chiesa), l'insegnante di religione e di storia dell'arte possono proporre le motivazioni storiche e artistiche che sono alla base della visita in questione e il fatto che lo studio di monumenti a carattere religioso non include in alcun modo un tentativo di proselitismo religioso da parte della scuola.
- c. **Se il divieto proviene dalla famiglia** della ragazza o del ragazzo in questione, è utile capirne le motivazioni. Nel caso si trattasse di motivazioni di ordine economico, è importante ricordare che nelle decisioni relative a uscite didattiche e viaggi di istruzione la valutazione dei costi in relazione alla tipologia della classe è un elemento fondamentale in modo che quote di partecipazioni, biglietti di ingresso, ecc. non costituiscano un ostacolo per le famiglie degli studenti.

Riflessioni finali

Le situazioni e i casi raccolti all'interno di questa guida offrono un'istantanea delle tematiche controverse maggiormente discusse da insegnanti e operatori del sociale che abbiamo intervistato per questo progetto, durante il loro lavoro con giovani/studenti/accolti in Italia. Considerata la varietà di tematiche e le competenze necessarie per potere affrontare adeguatamente discussioni di questo tipo con i giovani, è del tutto naturale che molti di essi possano sentirsi in parte sguarniti e carenti di strumenti idonei ma una delle lezioni più importanti che abbiamo tratto da questo dialogo incrociato è che prevenire, non voltarsi dall'altra parte, agire tempestivamente, fare rete, informare le ragazze e i ragazzi dei rischi connessi a determinate scelte e promuovere la conoscenza e l'interiorizzazione dei valori fondanti della Costituzione italiana e dell'Unione europea sono buone pratiche di grande utilità per agevolare il processo di crescita dei giovani stessi.

Insegnanti e operatori del sociale in Italia non sono solo i destinatari di questa guida. Essi ne sono i veri protagonisti. Pertanto, riteniamo utile riportare alcune loro riflessioni aggiuntive quale conclusione di questa guida. Una guida che speriamo possa aprire la strada ad altre idee e proposte aggiuntive nell'ottica di una fertilizzazione incrociata tra il mondo scuola, il mondo degli operatori del sociale, quello delle Forze dell'Ordine, quello sanitario e, certamente non da ultimo, quello politico.

Con questo auspicio, concludiamo questa guida lasciando la parola a insegnanti e operatori del sociale:

Io combatto con la prevenzione. È la soluzione più efficace. È importante avere un progetto. Aggiustiamo il tiro di anno in anno. Quando vado dai ragazzi, nel periodo di marzo porto una scatola colorata e dei bigliettini. Tutti scrivono e mettono nella scatola senza firme. Quando apro la scatola emergono tantissimi messaggi, soprattutto di richiesta di aiuto.

È importante portare i ragazzi a non parlare astrattamente di persone ma guardarsi negli occhi: le cose si ridimensionano molto con la conoscenza.

Ho sempre promosso l'introduzione "a sistema" di esperti esterni – nella fattispecie psicologi e/o psicoterapeuti – grazie alle/ai quali favorire il dialogo, ovvero strutture di "Spazio Ascolto" aperte su appuntamento settimanale con alunni, famiglie e docenti (indicativamente circa un'ora a settimana per cadauna persona), proprio al fine di mediare gli eventuali conflitti, come pure per interagire con le programmazioni di docenti e Consigli di Classe, ottimizzando la didattica. A maggior ragione, dopo l'entrata in vigore della Legge 107/2015, tali "Spazi Ascolto" sono divenuti parte integrante delle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, Statali e Paritarie, quale servizio di supporto alla collettività. Non da ultimo, credo che tale impegno possa essere rivalorizzato anche dalla parallela creazione di specifici Comitati dei Genitori, strutturando tutta una serie di attività entro ciascun anno scolastico, quale fattivo coinvolgimento della genitorialità nel processo di formazione dei propri figli, in una chiara prospettiva di Educazione agli Adulti. Ritengo essere vincente la triangolazione "Scuola – Studenti – Famiglie", poiché ciascuna/o rimotiva l'altra/o dando luogo ad una reciproca crescita interiore all'insegna della qualità. Anche in questo caso, nel mio piccolo ho promosso in questi decenni tutta una serie di attività sia scolastiche, sia extra-scolastiche, nel corso delle quali UNIRE il più possibile la comunità scolastica di riferimento, puntando a "far stare bene" le persone (in tal senso, ho organizzato camminate "a tema", biciclettate, giornate di raccolta rifiuti su prati, argini, spiagge e quant'altro, giornate in montagna e/o al mare nelle varie stagioni, coinvolgendo quante più persone possibili ... e possibilmente differenti fra loro in ambito di usi, costumi, tradizioni, lingue e religioni ... e sono

riuscito a portare a casa sempre nuovi sorrisi). “Creare e/o costruire sempre nuovi ponti” è forse la più grande e valevole missione che la Scuola a livello mondiale deve e dovrà concretizzare con il massimo impegno, umiltà, altruismo, disposizione all’ascolto, sostenendo i giovani in tutti i modi possibili. Io ci credo.

Citiamo un progetto che va avanti da anni: “Star bene a scuola”. È seguito da una psicologa che da anni porta avanti una serie di interventi per prevenire il disagio e situazioni di malessere nel gruppo e lavora con uno sportello di ascolto per situazioni di difficoltà. Di solito proponiamo prima una presentazione poi un’interazione con i ragazzi.

Ogni anno fino a ottobre noi insegnanti di sostegno facciamo la cosiddetta accoglienza. Abbiamo un progetto: gli insegnanti di sostegno illustrano a tutti i ragazzi le problematiche all’interno della scuola, presentiamo i limiti dei compagni dando dei consigli e dei suggerimenti. Ad esempio, riguardo l’autismo, cerchiamo di dare molte informazioni.

Abbiamo deciso di attivare corsi pomeridiani per i ragazzi di educazione civica, e promozione di competenze relazionali.

Io utilizzo storie, testimonianze, video legati ad esperienze di carattere mondiale, ma anche di carattere locale, per far riflettere e dialogare tra di loro i ragazzi.

Noi abbiamo poche risorse in contesti difficili, sarebbero necessari insegnanti con maggiori competenze psicoeducative

È fondamentale potenziare i livelli di apprendimento della lingua italiana, l’accoglienza passa dalla conoscenza della lingua.

Noi cerchiamo di fare rete e di fornire un’informazione corretta attraverso la parola di esperti che invitiamo a intervenire.

Costruire un maggior scambio di informazioni tra gli operatori e condividere una maggiore conoscenza con il territorio è molto importante.

I ragazzi sono in una fase di costruzione di un’identità, lavoriamo molto sulla matrice emozionale. Lavoriamo molto per farli riflettere sul “Cosa provi tu e cosa prova l’altro”. Abbiamo costruito un contenitore ‘sicuro’. Abbiamo attivato il progetto nelle scuole “Love speech” per parlare di fake news e omofobia. Abbiamo invitato dei testimonial. Abbiamo attivato laboratori di cucina, di ginnastica e sul fare. Aiutano a dare dei ritmi e piccoli obiettivi quotidiani. Lanciamo delle suggestioni, video, canzoni, metafore, domande.

Descrivendo un fenomeno relazionale, facciamo emergere l’importanza dei valori e portiamo i ragazzi a provare a pensare a come metterli in pratica. Spesso lavorare in maniera diretta sugli stereotipi porta ad un effetto opposto.

Dovrebbero essere presenti sportelli giuridici e psicologici in ogni istituto.

Creare reti fra i soggetti diversi con cui i giovani instaurano relazioni ma anche con il territorio. Ritengo sia importante fare rete anche con le società sportive.

Assistenti Sociali, Forze dell’Ordine, gli educatori di strada, i medici. La collaborazione con le istituzioni è fondamentale per uno scambio sincero di informazioni e per un lavoro di tutela migliore.

È importante lavorare su valori universali quali giustizia, uguaglianza, dignità, rispetto.

A chi rivolgersi?

Il sito internet dell'UNAR (www.unar.it) mette a disposizione un ricco elenco di organizzazioni della società civile che è possibile consultare.

Di seguito riportiamo, come suggerimenti di contatto, alcuni enti, associazioni e organizzazioni che potrebbero essere di grande aiuto per ottenere un confronto e ulteriori suggerimenti in merito alla gestione dei casi descritti in questa guida:

Vivere insieme

- **Address** è un'associazione no-profit fondata nel 2016 che persegue fini di solidarietà sociale e promuove i valori dell'inclusione, dei diritti, delle pari opportunità e della cittadinanza attiva e partecipata. Opera nell'ambito del contrasto dei fenomeni di marginalità, disagio socio economico e discriminazione religiosa, razziale o di genere:
<https://www.assoaddress.org/chi-siamo/>
- **Amici dei Popoli Padova**, Associazione di volontariato attiva, tra l'altro, nell'educazione alla cittadinanza globale e nei corsi di lingua e cultura italiana:
<https://www.amicideipopolipadova.it/>
- **Articolo 3**, osservatorio sulle discriminazioni:
<http://articolo3.org/>
- **Associazione Culturale Italiana (Acif)**, Ente di Formazione Accreditato dal MIUR. Offre consulenza psico-socio-pedagogica, fornisce servizi e consulenza per la didattica e per l'organizzazione delle comunità educative, promuove e sostenere l'innovazione del sistema di formazione italiano e la cultura dell'autonomia delle istituzioni scolastiche;
<https://www.aciformazione.it/chi-siamo/>
- **Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere (Anolf)**, un'associazione di immigrati di varie etnie a carattere volontario, democratico che ha come scopo la crescita dell'amicizia e della fratellanza tra i popoli, nello spirito della Costituzione italiana:
http://www.anolf.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1&Itemid=2
- **Cospe**, associazione privata, laica e senza scopo di lucro attiva nel contrasto al razzismo e alle discriminazioni e in progetti di giustizia sociale. Attraverso il sito web, CIRDI, mette a disposizione informazioni su norme esistenti per contrastare atti discriminatori. La raccolta di informazioni e l'attività di documentazione del centro è sia un servizio qualificato a disposizione della società civile e delle vittime delle discriminazioni, sia un servizio rivolto alle istituzioni locali, nazionali e internazionali che formulano politiche e atti di indirizzo.
<https://www.cospe.org/temi/migrazioni/43017/cirdi-centro-informazione-razzismo-discriminazioni-italia/>
- **Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD)**, strumento operativo interforze, istituito nel 2010, nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza, per ottimizzare l'azione

della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri nella prevenzione e nel contrasto dei reati di matrice discriminatoria:

oscad@dcpc.interno.it:

<https://www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad>

- **UNAR**, l'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica deputato dallo Stato italiano a garantire il diritto alla parità di trattamento di tutte le persone, indipendentemente dalla origine etnica o razziale, dalla loro età, dal loro credo religioso, dal loro orientamento sessuale, dalla loro identità di genere o dal fatto di essere persone con disabilità:

www.unar.it

Relazioni di genere

- **Assist**, associazione che ha tra i suoi obiettivi anche la sensibilizzazione su tutti i temi riguardanti la parità di diritti nello sport, la parità di accesso alla pratica sportiva e la cultura sportiva in generale. Assist si impegna contro le molestie sui minori nello sport attraverso progetti di sensibilizzazione e di comunicazione:
<https://www.assistitaly.it/chisiamo>
- **Associazione Almaterra**, associazione che **si configura come un luogo pratico e simbolico di intermediazione tra le donne e la città**, delle donne tra di loro e come laboratorio interculturale:
<http://www.almaterratorino.org/it/associazione>
- **Associazione Nazionale Volontarie telefono Rosa- Onlus**, realtà che offre consulenza legale gratuita, sostegno e consulenza psicologica sul fenomeno della violenza di genere:
<https://www.telefonorosa.it/la-nostra-storia/>
- **Associazione Pink Project**, ente di promozione sociale per il contrasto e la prevenzione alla violenza di genere:
<http://www.pariopportunita.sicilia.it/>
- **Centro Per Non Subire Violenza Onlus**, luogo di accoglienza, ascolto, orientamento e intervento per donne che vivono situazioni di disagio e sofferenza a causa della violenza di genere, in tutte le sue manifestazioni: violenza psicologica, fisica, sessuale, economica e stalking:
<https://www.pernonsubireviolenza.it/wordpress/>
- **Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile**, associazione di promozione sociale che ha lo scopo statutario di diffondere una cultura di rispetto, legittimazione e valorizzazione delle differenze in ogni campo e, specificatamente, in quello educativo e culturale. Dispone di una biblioteca specializzata nella saggistica delle donne, un archivio fotografico e una videoteca:
<http://www.pensierofemminile.org/home>
- **Donne in Rete contro la violenza (D.i.Re)**, associazione che raccoglie più di 80 Centri Antiviolenza e le Case delle Donne che in oltre vent'anni di attività hanno dato voce, sul territorio nazionale, a saperi e studi sul tema della violenza alle donne, supportando migliaia di donne ad uscire insieme ai propri figli/e dalla violenza e a conquistare la libertà:
<https://www.direcontrolaviolenza.it/chi-siamo/>

Identità e società

- **Archivio delle Memorie Migranti**, raccoglie e diffonde racconti di sé e testimonianze scritte e orali sulle migrazioni. Realizza documentari audio e video, laboratori di autonarrazione e di antirazzismo nelle scuole, anche attraverso la partecipazione attiva di migranti:
<https://www.archiviomemoriemigranti.net/cosa-facciamo/>
- **Arcigay** è la principale associazione LGBTI italiana **senza scopo di lucro e la più grande per numero di volontari e attivisti su tutto il territorio nazionale**. Dal 1985 si batte per la parità dei diritti, l'autodeterminazione, il superamento di stereotipi e pregiudizi nei confronti delle persone LGBTI, e contro ogni forma di discriminazione:
<https://www.arcigay.it/chi-siamo/#VISION>
- **ArteStudio**, associazione culturale riconosciuta, che lavora professionalmente nel campo artistico e del sociale da trent'anni, collaborando continuamente con diversi Enti e Amministrazioni. La produzione teatrale è caratterizzata dall'intreccio tra la rilettura dei grandi classici e l'esigenza di comprendere le questioni del nostro tempo. Il palcoscenico diviene luogo, dunque, sul quale è messa in scena la riflessione sulla contemporaneità:
<http://artestudioteatro.it/chi-siamo/>
- **Associazione Carta di Roma**, fondata nel dicembre 2011 per dare attuazione al **protocollo deontologico per una informazione corretta sui temi dell'immigrazione**, siglato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (CNOG) e dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI) nel giugno del 2008:
<https://www.cartadiroma.org/chi-siamo/>
- **Associazione Centro Studi e Ricerche Applicate ai Sistemi Sociali ed Istituzionali Ideactiva**, associazione senza scopo di lucro che dal 2003 realizza attività di ricerca, studio, orientamento e formazione a favore dell'inclusione sociale e dell'inserimento delle nuove generazioni nel mondo del lavoro:
<http://www.ideactiva.org/>
- **Associazione CREA Onlus**, associazione che opera nell'ambito dell'intercultura, dell'inserimento dei migranti e del benessere sociale, svolgendo attività a favore degli immigrati:
<https://www.nuovecittadinanze.org/chi-siamo/>
- **Associazione Culturale Alfabeto del Mondo**, una organizzazione non-profit nata nel 2008 con l'intento di offrire un servizio culturale e sociale alla collettività, iscritta al Registro Generale del Volontariato della Regione Sardegna. Dalla sua fondazione, Acam coopera con tutti coloro che, nei più svariati campi della vita culturale e sociale, operano in difesa della dignità umana, della pace, dell'ambiente e per la solidarietà tra gli uomini e i popoli:
<http://www.alfabetodelmondo.it/chisiamo.html>
- **Associazione Culturale Dry Art**, un'APS-Associazione di Promozione Sociale con sede in Bologna. Vanta competenze ventennali nell'organizzazione di eventi culturali, musicali e artistici; lavora con laboratori frontali e seminariali. Si occupa di tematiche sociali, indagate anche con arti letterarie, musicali e teatrali:
<https://www.dry-art.com/>
- **Associazione Culturale Il Nostro Pianeta**, associazione non-profit che ha come finalità la promozione attiva del dialogo interculturale attraverso la realizzazione di attività culturali e formative in Italia e all'estero. Promuove l'educazione, la cittadinanza attiva e la coesione sociale, la cultura della cooperazione, dello scambio e della pace:
<http://www.ilnostropianeta.it/chi-siamo/the-associationlassociationlassociazione/>
- **Associazione di promozione sociale "ACMOS"**, (Aggregazione, Coscientizzazione, MOvimentazione Sociale) è un'associazione apartitica e aconfessionale che promuove e sostiene l'inclusione e la partecipazione attiva, creativa e responsabile dei giovani alla vita democratica:

<https://associazione.acmos.net/>

- **Associazione di promozione sociale “ASTARTE”**, costituita il 9 maggio 2011, nasce per offrire una risposta concreta ad alcuni dei problemi che affliggono le famiglie e le fasce più deboli della società spesso vittime di esclusione sociale:
<https://www.associazioneastarte.it/chi-siamo>
- **Associazione di promozione sociale “chi rom e...chi no”**, associazione che progetta e realizza laboratori per i bambini, gli adolescenti, le donne, nelle scuole, nel campo rom, nei rioni e negli spazi pubblici di Scampia con l’obiettivo di attivare concreti processi di cittadinanza e partecipazione e di contribuire allo sviluppo di percorsi di emancipazione sociale, personale e collettiva:
<https://www.chiromechino.it/chi-siamo-associazione-chi-rom-e-chi-no/>
- **Associazione Interculturale International House**, ente no-profit con sede a Reggio Calabria che opera a favore di persone italiane e straniere di ogni età. Promuove la dimensione interculturale nel territorio, con progetti di inclusione sociale degli immigrati, attività di formazione linguistica (corsi di lingue straniere, fra cui: inglese, francese, spagnolo, arabo, cinese, corsi di lingua italiana per stranieri) e viaggi sociali:
<https://www.assinternationalhouse.it/>
- **Associazione Italiana Vittime delle Sette**, associazione senza scopo di lucro che mette a disposizione le sue conoscenze in materia di sette unendo informazione e sostegno morale:
<https://www.associazioneaivs.org/>
- **Associazione Le Fate Onlus**, associazione che nasce nel 1999 e opera principalmente a Verona e Provincia con lo scopo di essere vicino agli interessi della comunità, favorire la promozione umana e sostenere l’inclusione sociale di tutti i cittadini:
<https://lefate-onlus.org/chi-siamo/>
- **Associazione no-profit ME.DIA.RE.**, L’Associazione MeDiaRe è operativa dal 2001 nel campo della mediazione familiare, della gestione dei conflitti, del sostegno psicologico, della psicoterapia, della formazione sulla prevenzione e gestione delle relazioni conflittuali e sull’affinamento delle competenze relazionali in diversi ambiti (famigliare, sanitario, lavorativo-organizzativo, penale, sociale, scolastico):
<http://www.me-dia-re.it/associazione-mediare/>
- **Associazione Roma’ Onlus**, associazione senza scopo di lucro impegnata nella promozione e nello sviluppo di attività no-profit, nell’impegno civico, nell’emancipazione delle donne rom, nella diffusione dei valori di pace e di cittadinanza attiva, nel contrasto alla discriminazione e all’esclusione sociale:
<http://www.romaonlus.it/chi-siamo/>
- **Associazione Rowni-Roma Women Network Italy Onlus**, associazione nata nel 2010 per promuovere l’integrazione delle donne Rom nella società italiana. Organizza e gestisce servizi che favoriscono il processo di scolarizzazione e di formazione, di ogni ordine e grado, di bambini, adolescenti, giovani e adulti in situazioni di esclusione sociale:
<https://romenonrominsiemesipuo.com/romni-onlus/>
- **Associazione Sos Europa**, associazione indipendente di promozione sociale con sede a Roma, nata dall’entusiasmo dei suoi volontari per i valori europei avente come missione primaria il sostegno all’integrazione dei giovani dentro e fuori l’Unione Europea:
<http://www.soseuropa.it/chi-siamo/>
- **Cantiere Giovani Cooperativa Sociale ONLUS**, fondata nel 2001, ha lo scopo di promuovere l’inclusione, la partecipazione, l’impegno civile e la cittadinanza attiva dei giovani e dei cittadini in generale:

<https://www.cantieregiovani.org/about-us/>

- **Centro europeo di psicologia investigazione e criminologia (Cepic)**, un centro impegnato nella formazione, ricerca, sostegno e consulenza in ambito criminologico, investigativo e psicologico. Il Cepic progetta e realizza interventi didattico-formativi in vari contesti e offre orientamento e consulenza in tema di pianificazione didattica e organizzativa:
<http://www.cep-pic-psicologia.it/>
- **Centro di Iniziativa e di Ricerca sul Sistema Educativo e Scientifico (Cirses)**, centro che sviluppa iniziative e ricerche in tema di dispersione scolastica, cyber-bullismo, differenze di genere e discriminazioni legate all'orientamento sessuale:
<http://www.cirses.it/index.php/it/>
- **Centro Italiano di Sessuologia (CIS)**, associazione volta allo studio della sessualità umana fondata nel 1959. Promuove la ricerca scientifica e la formazione professionale in un'ottica interdisciplinare per una antropologia della sessualità:
<https://www.cisonline.net/centro-di-sessuologia-italiano/>
- **Centro Studi Immigrazione (Cestim)**, associazione di operatori sociali e culturali che ha tra i suoi obiettivi quello di creare le condizioni per una corretta informazione sulla realtà dell'immigrazione:
<http://www.cestim.it/index.php>
- **Centro Di Terapia Dell'adolescenza Scrl Onlus (Cta)**, un centro specializzato in servizi specialistici di psicoterapia a sostegno degli adolescenti e delle loro famiglie. Tra i loro progetti si evidenzia quello denominato "Star bene a scuola":
<https://www.centrocta.it/settore-educativo/>
- **Cooperativa Animazione Valdocco Società Cooperativa Sociale Impresa Sociale ONLUS**, una cooperativa sociale non-profit volta alla promozione, progettazione e gestione di servizi sociosanitari, educativi, animativi e culturali, finalizzati a prevenire e contenere i rischi e gli effetti dell'esclusione e del disagio sociale e opera in integrazione con altre cooperative, organizzazioni del volontariato, realtà dell'associazionismo e istituzioni pubbliche:
<http://www.cav.lavaldocco.it/identita.html>
- **Cooperativa Comin**, realtà che si occupa di tutelare il benessere dei minori e delle famiglie in forte crisi e di promuovere l'integrazione e la coesione sociale:
<https://www.coopcomin.org/chi-siamo/vision-e-mission.html>
- **Cooperativa sociale Il Cammino**, realtà che opera nell'ambito dei servizi sulle dipendenze, nel contrasto alla povertà e nella promozione dell'inclusione sociale:
<https://www.ilcammino.org/il-cammino-cooperativa-sociale-onlus/>
- **Croce Rossa Italiana (CRI)** L'Associazione della Croce Rossa Italiana, organizzazione di volontariato, ha per scopo l'assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto. Associazione di alto rilievo, è posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica:
<https://www.cri.it/chisiamo>
- **FAVIS Associazione Familiari delle vittime delle sette Onlus ODV**:
www.favis.org
- **Human Rights Youth Organization (H.R.Y.O)**, realizza progetti che vedono nella divulgazione della cultura, nel dialogo fra i diversi popoli e nella nonviolenza i suoi fondamenti basilari. Si impegna a tal fine nell'organizzazione di campagne di sensibilizzazione, di scambi culturali, di gemellaggi con paesi

stranieri e di corsi di formazione basati sull'educazione non-formale, sulle attività interculturali giovanili e sulla libera creatività del singolo e dei gruppi, sia a livello locale che internazionale:

<https://www.hryo.org/chi-siamo/>

- **Les Cultures ONLUS**, associazione che, a partire dal 1997, ha costituito un settore di lavoro finalizzato agli interventi nella scuola, con lo scopo di favorire l'integrazione dei minori stranieri nella scuola, contribuire alla diffusione all'interno della stessa di pratiche didattiche interculturali ed essere punto di riferimento per docenti garantendo aggiornamenti e consulenze:
<http://www.lescultures.it/wp/francais-cosa-facciamo/integrazione/scuola/>
- **Odissea Società Cooperativa Sociale**, società che a partire dal 2007 si è specializzata su due filoni principali: i servizi rivolti ai giovani e quelli per una comunità più coesa. Sono nati servizi di doposcuola, laboratori interculturali per giovani di seconda generazione, progetti di orientamento, tutoraggio ed attivazione giovanile:
<http://www.cooperativaodissea.org/chi-siamo/>
- **S.O.S. Abusi Psicologici**, associazione costituita al fine di promuovere e coordinare attività di sensibilizzazione, informazione e prevenzione con ricerca e studio volte al riconoscimento delle varie forme di abuso psicologico sull'individuo ad opera di organizzazioni e/o di singoli. Tra le sue attività si segnalano quelle di prima assistenza si fornisce prima assistenza in tema di manipolazione nei gruppi, bullismo, culti abusanti (sette) e stalking:
<https://www.sosabusipsicologici.it/associazione/>
- **Tandem Associazione Interculturale Onlus**, associazione senza scopo di lucro (Onlus) iscritta al Registro delle Organizzazioni di Volontariato della Regione Marche che opera nei settori dell'educazione e formazione, tutela dei diritti umani e civili. Realizza progetti ed iniziative per la promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la promozione delle pari opportunità e l'educazione dei cittadini alla non discriminazione:
<https://tandemintercultura.wordpress.com/>
- **Zeroviolenza Onlus**, associazione di promozione sociale che organizza, tra l'altro, corsi nelle scuole in periferia a sostegno degli adulti che si occupano di bambini, bambine e adolescenti, passando dalla informazione alla formazione:
<https://www.zeroviolenza.it/>

Annesso 1 – Segnali di allerta

Dalla letteratura nazionale e internazionale in materia, abbiamo raccolto un elenco di segnali nel comportamento dei giovani che possono costituire degli utili indicatori di allerta per insegnanti e operatori del sociale.

Segnali esterni:

- Rifiuto di ascoltare pareri e opinioni differenti/ chiusura al dialogo.
- Cambi repentini del comportamento sociale: atteggiamenti inusuali, abbandono delle precedenti aree di interesse, isolamento.
- Segnali di aggressività nei confronti di altri studenti/giovani/accolti per ragioni ideologiche.
- Adozione di teorie cospirative quali verità immutabili.
- Sentimenti di persecuzione.
- Improvvisa conversione religiosa o affiliazione ideologica alla dottrina di un gruppo estremista.
- Discorsi relativi alla fine del mondo.
- Mostrare simpatia verso gruppi estremisti.

Comportamento generale:

- Rottura improvvisa dei rapporti familiari e delle amicizie consolidate.
- Frequentazione di moschee-garage, illegali, in cui si incita al separatismo e alla violenza nei confronti di chi non si uniforma alle loro regole.
- Abbandonare costumi sociali, abitudini e stili di vita e rifiuto di alcune pratiche comuni relative a comportamenti alimentari, all'ascolto della musica o alle attività del tempo libero.
- Perdita degli interessi e mancanza di motivazioni.
- Agitazione frequente e difficoltà di concentrazione.
- Pensieri frequenti legati alla sfera della morte.
- Cambiamenti nel comportamento nei confronti delle persone dell'altro sesso.
- Conflitti con la scuola, rifiuto dell'autorità (insegnanti, genitori...) e abbandono delle lezioni.
- Rifiuto della società occidentale.
- Navigare regolarmente su siti legati a gruppi estremisti on line.
- Partecipare a gruppi e reti social media che non condannano gli estremismi violenti.

Annesso 2 – Scheda informativa OSCAD

CHE COS'È L'OSCAD?

L'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (OSCAD) è lo strumento operativo interforze, istituito nel 2010, nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza, per ottimizzare l'azione della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri nella prevenzione e nel contrasto dei reati di matrice discriminatoria (cc.dd. *hate crimes*), ossia reati motivati dal pregiudizio che l'autore nutre nei confronti di una o più "caratteristiche protette" della vittima: origine etnica o "razziale", convinzioni religiose, orientamento sessuale, identità di genere, disabilità, lingua...

L'OSCAD, incardinato nell'ambito del Dipartimento della PS - Direzione Centrale della Polizia Criminale, è presieduto dal Vice Direttore Generale della PS - Direttore Centrale della Polizia Criminale ed è composto da rappresentanti degli uffici operativi della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri competenti per materia.

CHE COSA FA L'OSCAD?



Gli **obiettivi prioritari** dell'OSCAD sono:

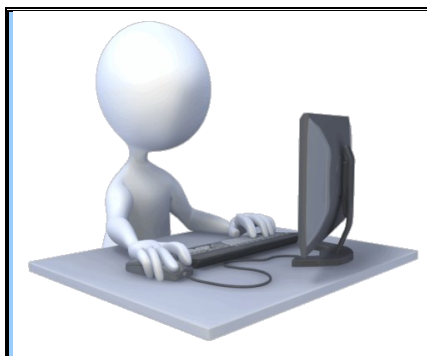
- agevolare le denunce dei crimini d'odio, in modo da favorirne l'emersione e contrastare l'*under-reporting* (ossia il fenomeno per il quale le vittime di *hate crimes*, per varie e complesse motivazioni, tendono a non denunciarli);
- migliorare costantemente il monitoraggio del fenomeno per misurarne con sempre maggiore precisione la portata e l'impatto;

- sensibilizzare/formare/aggiornare costantemente gli operatori di polizia per combattere il fenomeno dell'*under-recording* (ossia il mancato riconoscimento della componente discriminatoria del reato da parte delle Forze di polizia).

A tal fine, l'Osservatorio:

- riceve le segnalazioni che istituzioni, associazioni o privati cittadini, anche in forma anonima, inoltrano all'indirizzo mail dedicato **oscad@dcpc.interno.it**;
- inoltra le segnalazioni ricevute, nonché quelle apprese dai media, ai competenti uffici della Polizia di Stato o dell'Arma dei Carabinieri, chiedendo ulteriori elementi di informazione in merito e/o interventi mirati;
- riceve da Polizia e Carabinieri le segnalazioni delle quali abbiano avuto notizia tramite i dipendenti organi territoriali;
- segue l'evoluzione delle denunce presentate direttamente alle Forze di polizia;
- alimenta un apposito sistema informatico per il monitoraggio delle segnalazioni pervenute e delle attività conseguentemente poste in essere.

CHI PUÒ CONTATTARE L'OSCAD E COME FARLO



L'OSCAD può essere contattato da chiunque (istituzioni, associazioni o privati cittadini), anche **in forma anonima**, attraverso l'indirizzo mail dedicato **oscad@dcpc.interno.it**.

Attenzione! La segnalazione all'OSCAD non sostituisce la formale denuncia che dovrà comunque essere presentata presso gli uffici di polizia.

Puoi contattarci anche in forma anonima per ricevere informazioni!

Ti verranno fornite tutte le indicazioni utili, se la richiesta riguarda materie di competenza dell'OSCAD, oppure sarai indirizzato verso l'ufficio più appropriato.

Ricorda! In caso di urgenza o di pericolo per la propria o l'altrui incolumità si dovrà immediatamente contattare il numero unico nazionale d'emergenza 112.

In ogni caso **tutte** le segnalazioni che pervengono alla Segreteria dell'Osservatorio vengono trattate e ricevono una risposta personalizzata.

COSA SUCCEDDE SE SI INOLTRA UNA SEGNALAZIONE ALL'OSCAD?



Quando un privato cittadino invia una richiesta ad OSCAD, gli esperti dell'Osservatorio valutano se l'evento descritto costituisca reato e se emerga una matrice di tipo discriminatorio. Se necessario, vengono richiesti ulteriori elementi informativi al segnalante.

Se si tratta di un reato non discriminatorio, si suggerisce al richiedente di proporre denuncia/querela presso un ufficio di polizia.

Qualora la segnalazione descriva una discriminazione non reato (ad esempio una discriminazione in ambito alloggiativo, lavorativo, sanitario...), il caso viene sottoposto all'attenzione dell'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), che opera nell'ambito del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il quale OSCAD collabora sin dal 2011. L'UNAR può essere contattato attraverso la mail unar@unar.it o il Contact Center al numero verde multilingue 800901010.

Se il fatto segnalato non è né un reato né una discriminazione, l'interessato viene invitato a rivolgersi alle associazioni di categoria o ad altri enti competenti.

Quando invece siamo in presenza di un crimine d'odio, la segnalazione viene trasmessa agli uffici operativi competenti per la successiva trattazione.

Se si tratta di un hate speech online (ossia propaganda/istigazione all'odio o alla discriminazione attraverso il web) con evidenti profili di interesse penale, la segnalazione viene inoltrata al Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni che svolge tutti gli accertamenti necessari e, se del caso, richiede all'autorità giudiziaria l'adozione di appositi provvedimenti.

Ove il fatto integri gli estremi di un reato per il quale è prevista la procedibilità a querela della persona offesa (ossia è necessario che la vittima si rechi presso un ufficio della Polizia di Stato o dell'Arma dei Carabinieri per denunciare formalmente quanto accaduto), OSCAD fornirà informazioni al riguardo, sensibilizzando l'ufficio di polizia competente per offrire il massimo supporto alla vittima.

LA FORMAZIONE OSCAD



La formazione del personale di polizia riveste, da sempre, una particolare importanza per l'OSCAD.

A partire dal 2012, l'OSCAD si è impegnato in numerose attività di sensibilizzazione/formazione per le Forze di polizia in collaborazione con istituzioni ed associazioni attive in ambito antidiscriminatorio: l'UNAR, il

Servizio LGBT del Comune di Torino, capofila della “Rete Ready”³⁴, “Amnesty International - Italia”, “Polis Aperta”³⁵, “Rete Lenford”³⁶ e “Cospe”³⁷.

Per informazioni sulle iniziative OSCAD, visita il sito del Ministero dell’Interno alla pagina: <https://www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad>

Annexo 3 – Scheda informativa UNAR

SCHEDA INFORMATIVA SULL’UNAR

L’Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull’origine etnica, brevemente denominato UNAR - Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, è stato istituito presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri in attuazione della Direttiva comunitaria 2000/43/CE, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall’origine etnica, recepita nell’ordinamento italiano con il D.lgs. n. 215 del 9 luglio 2003.

Il successivo DPCM dell’11 dicembre 2003 ne ha previsto la costituzione e l’organizzazione.

L’Ufficio, che svolge le funzioni proprie di un equality body, sin dal 2011 ha ampliato de facto le proprie competenze in relazione ad altri fattori di discriminazione quali: religione, età, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere, sulla base delle direttive annuali per l’azione amministrativa.

L’ampliamento degli ambiti d’intervento ha contribuito ad un progressivo rafforzamento e riconoscimento del ruolo dell’UNAR nella sua funzione di presidio della parità di trattamento a livello nazionale, anche mediante l’interlocazione e la collaborazione costante con le istituzioni a livello centrale e locale e con il privato sociale.

Sul piano internazionale, l’UNAR svolge un’intensa attività di collaborazione con le principali istituzioni ed organizzazioni internazionali ed europee in materia di diritti umani, parità di trattamento e non discriminazione, anche in raccordo con il Comitato Interministeriale Diritti Umani (CIDU) presso il Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione internazionale.

Inoltre, nella sua funzione di organismo di parità italiano, l’UNAR è componente di Equinet, il network europeo degli equality bodies.

Proprio in quanto punto di riferimento per le diverse istituzioni europee e internazionali, l’UNAR è stato individuato come focal point per la Strategia Nazionale per l’inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti 2012-2020 e focal point per le politiche relative alle discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.

L’UNAR, grazie al pluriennale impegno dedicato alla promozione delle pari opportunità e al costante processo di crescita culturale e organizzativa, rappresenta il riferimento istituzionale italiano nella prevenzione e contrasto alle discriminazioni sia per il mondo dell’associazionismo e delle istituzioni nazionali e locali sia per le potenziali vittime di discriminazione.

³⁴ Rete Nazionale delle Pubbliche Amministrazioni Anti Discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere.

³⁵ Associazione LGBTI di appartenenti a Forze di polizia e Forze armate.

³⁶ “Avvocatura per i diritti LGBT – Rete Lenford”: associazione di avvocati esperti nei diritti LGBTI.

³⁷ Associazione attiva in materia di antirazzismo “Cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti”.

In linea con la specifica normativa comunitaria e costituzionale, le funzioni dell'UNAR possono essere raggruppate in quattro ambiti:

1. attività destinate a prevenire qualsiasi comportamento o atto che abbia un effetto discriminatorio attraverso un'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e degli operatori di settore;
2. attività finalizzate alla rimozione di qualsivoglia situazione comportante una discriminazione, da svolgere nel rispetto delle competenze riservate all'autorità giudiziaria, salva la possibilità di fornire assistenza legale gratuita alle vittime della discriminazione nei relativi procedimenti giurisdizionali ed amministrativi;
3. promozione di azioni positive, di studi, di ricerche, di corsi di formazione e di scambi di esperienze anche in sinergia con le associazioni, le organizzazioni non governative e gli enti operanti nel settore in collaborazione con gli istituti specializzati nella rilevazione statistica;
4. monitoraggio e verifica circa l'effettiva applicazione del principio di parità di trattamento e dell'efficacia dei meccanismi di tutela adottati; funzione svolta attraverso la presentazione della Relazione annuale al Parlamento e al Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'art. 7, comma 2, lett. f) del D.lgs. n. 215/2003.

Per rendere rapida ed efficace la tutela contro ogni forma di discriminazione, l'UNAR si avvale di un **Contact Center** che costituisce uno spazio di accoglienza e di raccolta delle segnalazioni di discriminazione. L'ampia sfera di competenza e la pluriennale attività del servizio hanno consentito a migliaia di vittime e testimoni di discriminazione di essere ascoltati, consigliati e supportati, con l'autorevolezza di una istituzione pubblica posta a tutela di chi, spesso, per un debole status giuridico o il timore di ripercussioni negative, non supera la paura per denunciare violenze, molestie e soprusi.

La funzione del Contact Center quale presidio operativo di garanzia ha dunque contribuito a contrastare le discriminazioni ed a promuovere l'integrazione delle categorie sociali più vulnerabili, come persone anziane e con disabilità, nonché di lottare contro l'omofobia e la transfobia, con una particolare attenzione all'ottica di genere e al fenomeno delle cd. discriminazioni multiple.

1. Come segnalare un atto discriminatorio

È possibile segnalare un atto discriminatorio rivolgendosi al Contact Center dell'UNAR, un servizio che offre accoglienza e ascolto, fornendo informazioni, orientamento e supporto alle vittime o eventuali testimoni delle discriminazioni, e che provvede a raccogliere segnalazioni, denunce e testimonianze su fatti, procedure ed azioni che pregiudicano la parità di trattamento tra le persone per motivi legati all'origine etnica, religione, età, disabilità, orientamento sessuale e identità di genere.

Il servizio multilingue è raggiungibile dal lunedì al venerdì tramite il Numero verde gratuito 800.90.10.10. Nelle ore notturne e nei giorni festivi, il segnalante può lasciare un messaggio e un recapito nella segreteria telefonica per essere richiamato.

La segnalazione si può effettuare anche online sul sito www.unar.it, dove chiunque sia vittima o testimone di fenomeni discriminatori può compilare, anche nella propria lingua, un apposito form che attiva immediatamente la comunicazione al Contact Center.

Inoltre, si può scrivere agli indirizzi di posta elettronica contactcenter@unar.it e segreteriaunar@governo.it.

Il Contact Center consiste dunque in un'attività centralizzata di ascolto professionalmente qualificato, presa in carico e gestione delle segnalazioni di eventi a potenziale contenuto discriminatorio, pervenuti all'Ufficio attraverso i diversi canali disponibili, da implementarsi anche attraverso un lavoro di mediazione, relazione e interconnessione con gli attori formali e informali che si occupano a vario titolo di discriminazione sul territorio nazionale nonché con le comunità oggetto di discriminazione.

L'attività istruttoria è finalizzata alla rimozione degli elementi/fatti discriminatori anche attraverso il supporto e l'assistenza ai soggetti discriminati. Tale attività si esplica, inoltre, attraverso un'attività di supporto operativo per la gestione delle procedure finalizzate alla rilevazione, analisi e monitoraggio dei fenomeni di discriminazione nei media e sul web.

2. Quali conseguenze comporta una segnalazione nei confronti di colui/colei che segnala e nei confronti del segnalato

La segnalazione presso il Contact Center è priva di conseguenze giuridiche nei confronti del segnalante e del segnalato, essendo una attività rivolta principalmente a far interrompere eventuali comportamenti discriminatori in via conciliativa, in quanto l'UNAR non ha poteri sanzionatori nei confronti del segnalato, ma solo di moral suasion. Il segnalante può richiedere che la propria identità rimanga anonima per evitare eventuali ritorsioni da parte del soggetto segnalato, nei confronti a sua volta viene garantita la massima riservatezza da parte dell'Ufficio.

L'azione del Contact Center, inoltre, rispetta la privacy ai sensi del Regolamento GDPR 2016/679 e, pertanto, vengono raccolte esclusivamente le informazioni indispensabili alla istruttoria della pratica.

3. Quali attività si innescano a seguito di segnalazione

La segnalazione di una discriminazione avvia un procedimento istruttorio che può prevedere più fasi.

L'attività istruttoria comprende tutte le azioni necessarie al reperimento dei dati e delle informazioni, dei documenti, delle normative e delle sentenze, riguardanti la vicenda al fine di poter qualificare correttamente il caso e, se possibile, rimuovere il motivo della discriminazione.

La segnalazione pervenuta al Numero verde o inserita nello spazio del sito www.unar.it viene, infatti, trasmessa agli operatori del I livello che svolgono l'istruttoria tesa a recuperare tutti gli elementi utili per poter risolvere il conflitto segnalato. Se è possibile, previo contatto con il segnalante e con il responsabile della discriminazione, giungono a risolvere e chiudere il caso.

4. Colui/colei che segnala riceverà un feedback in merito alla sua segnalazione?

A seguito della segnalazione, l'operatore del Contact Center, verificata la pertinenza, provvede a confermare al segnalante l'avvio dell'istruttoria da parte dell'Ufficio ed a tenerlo aggiornato sugli esiti.

Se, invece, la segnalazione non è ritenuta di competenza dell'Ufficio, l'operatore provvede a comunicare al segnalante la chiusura del caso come non pertinente.

A volte può essere utile informare anche la vittima (se diversa da chi ha segnalato).

È importante comunicare al segnalante che l'Ufficio ha fatto tutto quello che era in suo potere e che, se dovessero emergere fatti nuovi, è disposto a riaprire il caso o a raccogliere nuove segnalazioni.

5. Consigli pratici sulla gestione di un atto discriminatorio in linea con le leggi italiane ed eventuali misure di prevenzione

Il Contact Center fornisce al segnalante le informazioni necessarie per conoscere gli strumenti messi a disposizione dal legislatore in materia di prevenzione e tutela contro le discriminazioni di cui lo stesso può avvalersi e indica, a seconda del fattore di discriminazione, anche gli eventuali organismi previsti dall'ordinamento italiano cui il segnalante potrà rivolgersi per ottenere ulteriore assistenza.

Il Contact Center fornisce consigli su possibili azioni da intraprendere in via stragiudiziale per richiedere la interruzione e/o la rimozione della discriminazione e, in caso di esito negativo e/o qualora il segnalante intenda far valere i propri diritti in giudizio, descrive allo stesso le caratteristiche del rito anti discriminatorio previsto dall'ordinamento in questi casi e informa della possibilità di rivolgersi ad una delle associazioni e degli enti di settore legittimati ad agire in giudizio, ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. n. 215/2003.

In tal caso l'UNAR può fornire assistenza, nei procedimenti giurisdizionali o amministrativi intrapresi, alle persone che si ritengono lese da comportamenti discriminatori, anche mediante informazioni e osservazioni orali o scritte (secondo le forme di cui all'articolo 425 del codice di procedura civile); può, altresì, svolgere, nel rispetto delle prerogative e delle funzioni dell'autorità giudiziaria, inchieste al fine di verificare l'esistenza di fenomeni discriminatori.

Nell'espletamento dei compiti di assistenza l'Ufficio ha facoltà di richiedere ad enti, persone ed imprese che ne siano in possesso, di fornire le informazioni e di esibire i documenti.

6. Enti/realità utili con cui poter dialogare in questo ambito

Come anticipato nella risposta precedente, il Contact Center può indirizzare i segnalanti presso l'organismo di tutela competente a seconda del fattore di discriminazione (ad es. l'OSCAD - Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, le consigliere di parità per le discriminazioni tra uomini e donne sul lavoro ovvero le associazioni di settore legittimate ad agire in giudizio) e attivare un dialogo con gli stessi enti per rafforzare l'azione di tutela nei confronti delle vittime.

L'Ufficio promuove l'adozione, da parte di soggetti pubblici e privati (in particolare da parte delle associazioni e degli enti che svolgono attività nel campo della lotta alle discriminazioni e della promozione della parità di trattamento, iscritti nell'apposito Registro istituito presso l'UNAR di cui all'art. 6 del D.lgs. n. 215/2003), di misure specifiche, ivi compresi progetti di azioni positive, dirette a evitare o compensare le situazioni di svantaggio connesse alla razza o all'origine etnica.

Nel corso degli anni l'UNAR ha avviato importanti collaborazioni con istituzioni e associazioni per implementare la lotta e il contrasto alle discriminazioni, in particolare da ultimo con le Organizzazioni Sindacali e Datoriali per la sottoscrizione di un Protocollo di intesa finalizzato alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni in ambito lavorativo.

Annexo 4 – Gestione dei conflitti: Giochi e Simulazioni

tratto da

Giochi, simulazioni e questionari per educare alla pace. Guida pratica per gli educatori

6 gennaio 2005 - A cura di Andrea Mameli e Angela Pani, https://www.cardarelli-massaua.gov.it/wp-content/uploads/2014/02/CdZRR-KD2-Conflitti_Giochi.pdf

Il conflitto è un bisogno naturale. La violenza nasce dall'incapacità di accettare e gestire i conflitti. Simulare i conflitti con il gioco, per esercitarsi a gestirli, può essere anche divertente. Un gioco come PUGNI può aiutare a fare emergere un conflitto latente; L'ISOLA DI CRETA consente di individuare le dinamiche di potere che si originano all'interno di un gruppo; COME INIZIARE UNA LITE e NESSUNO ME LA FA possono invece aiutare a sciogliere allegramente le tensioni. C'è una grande necessità di creare modelli cooperativi capaci di bilanciare la competizione che ci circonda (nella scuola, nello sport, nel lavoro, ecc.). Chi impara a cooperare riduce le barriere con le persone ed evita che il conflitto diventi distruttivo. I giochi competitivi impediscono rapporti autentici tra gli avversari. Nei giochi cooperativi come LE SETTE PAROLE ci si scopre, si sperimenta la collaborazione creativa e si impara a valorizzare le diversità. Nei giochi di ruolo (ACQUARIO) si possono scoprire le sensazioni provate dagli altri o vedersi riflessi negli altri. Giochi come TI PIACE IL TUO VICINO? addestrano ad ascoltare il giudizio degli altri nei nostri confronti. Alla conclusione di ogni gioco si può impostare una verifica. Giochi come IL CERCHIO MERA VIGLIOSO consentono di raccogliere le opinioni dei partecipanti in maniera divertente, evitando di dover forzare chi non interviene facilmente. In linea di principio ogni gioco può essere adattato, con la fantasia del gruppo, ad esigenze particolari: eventi o stati d'animo particolari, disabilità visibili (relazionali, fisiche, ecc.) e disabilità invisibili (asma, diabete, epilessia, ecc.). Riteniamo fondamentale, in ogni caso, l'intenzionalità educativa: occorre evitare la superficialità guardando al complesso senza trascurare quelle sfumature che possono rivelarsi pedagogicamente significative.

L'ISOLA DI CRETA

Obiettivo: **comunicazione non-verbale**, creatività, gioco dei ruoli.

Materiale: circa 5 chili di creta per ogni gruppo, o in alternativa un grande foglio e pennarelli. **Partecipanti:** sei-otto per gruppo.

Età: da dieci anni.

Tipologia: tranquillo.

Svolgimento: i gruppi lavorano un blocco morbido di creta fresca colpendolo con pugni e schiaffi finché non lo si ammorbidisce; a questo punto i gruppi formano delle isole con montagne, valli, fiumi, grotte. Poi ogni gruppo delimita un territorio per sé e costruisce una casa, una siepe, una staccionata. Osservazioni: può essere utile fissare un tempo limite al termine del quale i partecipanti spiegheranno le costruzioni (o i disegni).

PUGNI

Obiettivo: **comunicazione, fiducia,**

immaginazione. Età: da dieci anni.

Tipologia: tranquillo.

Svolgimento: il gruppo si divide in due coppie, A e B; quando A chiude i pugni B cerca di riaprirli (può minacciare verbalmente ma non può fare uso della violenza fisica); A li apre solo quando decide di farlo; a questo punto si invertono i ruoli.

Osservazioni: è importante ascoltare le diverse impressioni ricavate durante il gioco, che in realtà è una simulazione di conflitto tra due volontà opposte.

Variante: può essere più divertente basare il gioco sulla chiusura/apertura della bocca.

PERCORSO BENDATO

Durata: 15 minuti.

Obiettivi: **sviluppare capacità di ascolto** in condizioni di svantaggio. Materiale: una benda e segna-percorsi.

Svolgimento: una volta tracciato il percorso si benda una persona a turno la quale deve raggiungere il punto prestabilito esclusivamente in base alle indicazioni del compagno. Gli altri parlano tra loro allo scopo di disturbare la comunicazione tra i due.

Variante: i partecipanti sono divisi in due gruppi. Ogni gruppo manda a turno un proprio componente bendato a compiere il percorso. I due concorrenti devono percorrere il tracciato partendo dalle estremità opposte, mentre le indicazioni vengono gridate contemporaneamente dai componenti delle due squadre. Si cronometra il tempo complessivo di ogni squadra.

LE SETTE PAROLE

Durata: 10/20 minuti.

Obiettivi: **sperimentare che l'accordo si può raggiungere senza rinunciare alle proprie idee**, accettando però quelle degli altri quando le loro argomentazioni sono convincenti. Abituare a esporre le proprie idee in modo convincente.

Svolgimento: si decide un argomento, ad esempio le sette parole dell'amicizia (o della pace, o della libertà...), e in un minuto tutti i partecipanti devono scrivere su un foglio le sette parole attinenti all'argomento prescelto che ritengono più importanti. Poi si formano delle coppie, ognuna delle quali deve trovare in due minuti un accordo sulla scelta delle sette parole. A questo punto, unendo due coppie, si formano dei quartetti: ogni quartetto ha tre minuti per decidere le sette parole comuni. Si continua (aumentando sempre il tempo al crescere dei gruppi) finché i partecipanti sono divisi in due squadre: a questo punto si deve cercare un accordo globale per ottenere sette parole valide per tutti.

Note: devono essere parole e non frasi.

IL CERCHIO MERAVIGLIOSO

Obiettivo: **apprezzamento reciproco**, valutazione.

Partecipanti: fino a trenta.

Età: da dieci anni.

Tipologia: moderato.

Svolgimento: i giocatori si dispongono in un cerchio stretto, distendendo le braccia intorno alla vita dei vicini. Il cerchio comincia a muoversi a piccoli passi verso destra e si ferma quando qualcuno grida STOP! Chi ha gridato esprime una sua considerazione sull'attività precedente (riunione o altro). Quando ha finito esclama AVANTI! ed il cerchio ricomincia a girare in direzione opposta, fino ad un nuovo stop. Si termina quando tutti hanno espresso le proprie valutazioni. Osservazioni: non è ammesso commentare valutazioni di altri. Questo gioco aiuta a chiudere incontri di vario genere. Il movimento ed il contatto fisico facilitano l'attenzione.

TI PIACE IL TUO VICINO?

Durata: 15 minuti.

Obiettivo: **esercita all'accettazione dei giudizi altrui**. Materiale: sedie o cuscini.

Svolgimento: le sedie (o cuscini) vengono disposte in cerchio. Si siedono tutti tranne uno: dal centro comincia il gioco chiedendo ad uno dei partecipanti se gli piace il suo vicino. Se la risposta è sì: tutti scalano di un posto. Se è no: deve indicare due partecipanti; questi due devono subito alzarsi insieme ai vicini ripudiati. Durante questo veloce spostamento colui che ha iniziato il gioco cerca di occupare una delle sedie lasciate libere. Chi rimane senza posto deve andare al centro e ricominciare il gioco. Variante: per facilitare il disimpegno delle sedie, anche quando tutti rispondono sí, si può far scalare il gruppo di più posti anziché di uno soltanto.

Note: nell'impostare il gioco è necessario chiarire lo spirito ironico che governa l'accettazione o il rifiuto del vicino.

IL COMPUTER IMPAZZITO

Durata: 15 minuti.

Obiettivo: **conoscenza reciproca**, divertimento, percezione audiovisiva. Partecipanti: fino a 50.

Tipologia: moderato.

Svolgimento: i giocatori girano liberamente in una sala o in uno spazio libero all'aperto; ad un determinato comando tutti - ad occhi chiusi - devono mettersi in fila indiana secondo l'ordine alfabetico dei nomi, ripetendo il proprio nome ad alta voce. Riacquistata la vista si elimina chi ha sbagliato posizione, finché restano gli ultimi tre, i vincitori.

TIC-TAC

Durata: 10 minuti.

Obiettivo: **scambiare informazioni** e imparare nomi divertendosi, sviluppando i riflessi e la memoria.

Partecipanti: massimo 20.

Tipologia: moderato.

Svolgimento: I partecipanti, disposti in cerchio, attendono un segnale per scambiarsi in 30 secondi informazioni con i vicini (ai due lati): NOME, ETÀ, MISURA SCARPE, PASSATEMPO PREFERITO, ATTIVITÀ (STUDIO-LAVORO). Il conduttore situato al centro del cerchio indica un partecipante ed esclama: TIC (la persona deve dire tutto del vicino alla propria sinistra) o TAC (la persona deve dire tutto del vicino alla propria destra). Il primo che sbaglia deve sostituire il conduttore al centro del cerchio. TIC-TAC significa mischiare tutto e i nuovi vicini si scambiano le informazioni nel tempo richiesto.

COME INIZIARE UNA LITE

Obiettivo: **sfogare le tensioni in modo allegro**; al termine del gioco si possono **affrontare i conflitti con maggiore tranquillità**.

Età': da otto anni.

Tipologia: attiva.

Svolgimento: il coordinatore dice SÌ, e tutti gridano NO a voce sempre più alta. Al punto più alto si diminuisce di nuovo l'intensità fino a sussurrare SÌ e NO. Dopo questa sperimentazione di litigio il gruppo viene diviso in coppie: A inizia a litigare; B risponde, solleva la voce e gesticola; A replica e B ha l'ultima parola. Si ricomincia con B che attacca ed A risponde, per due volte. Alla fine, può capitare che qualcuno si scusi "non intendevo offenderti"...

Osservazione: i bambini riescono ad immedesimarsi benissimo ed il gioco riesce; gli adulti hanno più difficoltà a sfogarsi se l'argomento non è realistico.

NESSUNO ME LA FA

Obiettivo: **sfogo di aggressività e tensione**. Età: da dieci anni. Tipologia: attivo.

Svolgimento: il gruppo si dispone su due file, una di fronte all'altra, a cinque metri di distanza. La fila A inizia sussurrando e facendo un passo avanti: nessuno me la fa, nessuno me la fa, tu credi di esser furbo, ma nessuno me la fa... La fila B fa un passo avanti e a voce più alta risponde con la stessa frase. La fila A replica con il medesimo ritornello gridando più forte. Le grida crescono finché le due file si trovano ad un passo, urlando e gesticolando minacciosamente. Al momento dell'ultimo passo le due file si incontrano e i partecipanti si abbracciano e si scusano.

Osservazione: questo gioco è utile come sfogo quando in un gruppo stanno per esplodere delle tensioni ma nessuno ha intenzione di farle emergere. Dopo la scarica simulata diviene possibile discutere i veri motivi della tensione, in un'atmosfera adeguata.

IL TUO SÉ

Si tratta di **un questionario** da proporre ai ragazzi e agli stessi insegnanti. Discutendo insieme le risposte si può impostare una riflessione sui pensieri e i desideri di ciascuno.

Definisci, utilizzando 10 parole in ordine di importanza: te stesso come persona; te stesso come rappresentante dei compagni.

DIVERSITÀ COME RICCHEZZA

Scrivi, in ordine di importanza, dieci parole (amicizia, amore, lealtà onestà, libertà, diffidenza, sincerità, superficialità, accoglienza, ecc.) accanto a ciascuna delle seguenti parole: FAMIGLIA, SCUOLA, RELIGIONE, CONSIGLIO DEI RAGAZZI, AMICI, SPORT, LETTURE, TELEVISIONE, COMPUTER, VITA ALL'APERTO. Discutendo

insieme all'insegnante le risposte si può impostare **una riflessione sui pensieri e i desideri di ciascuno**.